

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

131° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	12
3 ^a - Affari esteri.....	»	18
4 ^a - Difesa	»	20
5 ^a - Bilancio.....	»	25
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione.....	»	36
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	45
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	52
11 ^a - Lavoro.....	»	57
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	70
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	94

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	3
--	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	102
-------------------------------	------	-----

Organismi bicamerali

Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	Pag.	104
Anagrafe tributaria	»	110
Infanzia.....	»	112

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag.	114
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	117
7 ^a - Istruzione - Pareri.....	»	125
10 ^a - Industria - Pareri	»	126
11 ^a - Lavoro - Pareri.....	»	127

CONVOCAZIONI	Pag.	128
--------------------	------	-----

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

22^a Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Giulio Tremonti, e del sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, senatore Giuseppe Vegas, sulle prospettive di riordino degli strumenti normativi della manovra di bilancio

Riprendendosi il dibattito sospeso nella seduta di ieri, prendono la parola il senatore CICCANTI e, successivamente, il sottosegretario VEGAS, che replica agli intervenuti nel corso del dibattito.

Il presidente AZZOLLINI dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 21,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

126^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e per la salute Corsi.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(1271) Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore BOSCKETTO riferisce sul disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, collegato alla legge finanziaria, recante disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione. Osserva, in premessa, che durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento il testo presentato dal Governo si è arricchito con disposizioni che, sebbene appesantiscano il provvedimento, appaiono comunque omogenee al suo contenuto. Passa quindi a illustrare nel dettaglio il contenuto degli articoli.

L'articolo 1, in relazione al quale si riserva di valutare l'opportunità di introdurre delle modificazioni esplicative, non risulta emendato dalla Camera dei deputati ed è volto ad istituire un Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e di altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione, rinviando a un regolamento la determinazione della composizione e delle funzioni, con il fine di garantirne l'autonomia e l'efficacia operativa. Il comma 3 indica i principi cui deve conformarsi l'Alto Commissario nello svolgimento delle funzioni, in particolare l'obbligo di una relazione semestrale al Presidente del Consiglio dei ministri e di un rapporto all'autorità giudiziaria e alla Corte dei conti nei casi previsti dalla legge. Si dispone inoltre che l'Alto Commis-

sario sia supportato da un ufficio, composto da dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 2, introdotto dalla Camera con l'approvazione della proposta del Governo, modifica la composizione della Commissione per le adozioni internazionali e dispone il trasferimento degli stanziamenti per le spese relative all'unità previsionale di base della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'articolo 3, pure introdotto dall'altro ramo del Parlamento, mantiene all'Ufficio nazionale per il servizio civile l'organizzazione, l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile, già attribuiti all'Agenzia per il servizio civile, che quindi viene soppressa. Il relatore riferisce, in proposito, le osservazioni critiche contenute in una nota del Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, Ghigo, il quale eccepisce l'illegittimità della legislazione sul servizio civile, che deve considerarsi materia connessa non già a quella della difesa, bensì a quella delle politiche sociali, e perciò riservata alla competenza legislativa delle regioni.

L'articolo 4 è volto a promuovere e organizzare la formazione nell'ambito di tutte le pubbliche amministrazioni, le quali predispongono ogni anno un piano che tiene conto dei fabbisogni, delle competenze necessarie in relazione agli obiettivi, della programmazione delle assunzioni e delle innovazioni normative e tecnologiche. La disposizione è coerente con la concezione della *learning economy*, cioè della formazione continua quale fattore indispensabile di sviluppo e di competitività, sia per le imprese sia per le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 5 – anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati con l'approvazione di un emendamento del Governo – novella la disposizione, contenuta nella legge finanziaria, che ha riconosciuto al Ministero per i beni e le attività culturali la facoltà di dare in concessione la gestione di alcuni servizi; esso esclude in particolare dall'ambito di intervento del regolamento ministeriale cui è demandata la definizione delle modalità, dei criteri e delle garanzie che presiedono alla suddetta concessione, i livelli retributivi minimi per il personale, la cui fissazione verrebbe rimessa alla contrattazione, come previsto dall'accordo intervenuto fra il Governo e le organizzazioni sindacali del pubblico impiego.

L'articolo 6 modifica l'articolo 40-*bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001, che prevede la nullità di diritto delle clausole degli accordi integrativi non compatibili con i vincoli di bilancio delle amministrazioni, rinviando all'applicazione dell'articolo 40, comma 3, che già prevede la nullità delle clausole che comportino oneri non previsti negli strumenti di programmazione. Su tale disposizione, auspica un chiarimento da parte del rappresentante del Governo.

L'articolo 7 reca una disciplina più dettagliata del procedimento per la verifica della possibilità di utilizzare personale già collocato in disponibilità, prima di avviare procedure di assunzione. Il Governo ritiene infatti che in base alle norme vigenti i procedimenti di mobilità non possano es-

sere gestiti compiutamente, a causa della mancata sollecitudine delle amministrazioni.

L'articolo 8, sempre con il fine di ridurre il ricorso alle procedure concorsuali da parte delle amministrazioni pubbliche, prevede che eventuali vacanze in organico possano essere ricoperte con soggetti risultati idonei in graduatorie di concorsi pubblici approvate da altre amministrazioni, purché appartenenti al medesimo comparto di contrattazione. Al riguardo appare non congruo il comma 2, inserito dalla Camera dei deputati, che demanda alle province autonome di Trento e Bolzano di provvedere secondo le rispettive competenze.

Al fine di conseguire risparmi di spesa prevenendo il contenzioso giurisdizionale, l'articolo 9 prevede che il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri in possesso dei requisiti, a domanda e previo superamento dell'apposito esame-colloquio, sia inquadrato nelle posizioni conseguite da quei dipendenti che, trovandosi in situazione analoga, abbiano visti accolti i ricorsi esperiti.

L'articolo 10 è invece volto a semplificare talune disposizioni del testo unico in materia di documentazione amministrativa.

Il relatore si riserva, quindi, di proseguire la relazione in altra seduta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

127^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono il ministro per le pari opportunità Stefania Prestigiacomo e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che sono stati assegnati alla Commissione, per l'esame in sede consultiva e in sede referente il disegno di legge n. 1321 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Con-

ferenza internazionale di Palermo sull'*e-government* per lo sviluppo», approvato dalla Camera dei deputati), nonché, per l'esame in sede consultiva, il Documento LXXXVII, n. 2, «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2001)». Propone che il documento sia iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione per la settimana prossima, mentre il disegno di legge n. 1321 vi sia iscritto già dalla seduta antimeridiana di domani.

La Commissione consente.

IN SEDE REFERENTE

(1187) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il senatore VITALI condivide l'opinione del relatore D'Onofrio circa l'opportunità che si realizzi un'ampia convergenza sulle modifiche che disegnano il nuovo assetto dello Stato. Sul finire della scorsa legislatura, con l'approvazione della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, la maggioranza fu spinta ad aprire una parentesi poco felice nella tradizione che sempre aveva visto maggioranza e opposizione condividere le revisioni costituzionali più importanti; sarebbe ipocrita, oggi, da parte dei Gruppi dell'opposizione sostenere che si può procedere alle riforme istituzionali solo se vi è consenso di tutto il Parlamento.

Il principio di larga convergenza, però, potrebbe essere recuperato, se il Parlamento convenisse di considerare prioritariamente i provvedimenti su cui il mondo delle autonomie esprime un giudizio generalmente positivo, rinviando invece l'esame delle proposte controverse. Una soluzione non diversa da quella prospettata dal Presidente del Consiglio nella Conferenza unificata svoltasi giovedì scorso, un'intesa istituzionale che, prendendo atto dell'inopportunità di dare avvio al processo di riforma in presenza di forti conflitti interistituzionali, definisca percorsi e procedure per l'attuazione della Costituzione. Nella medesima occasione il Governo ha assunto l'impegno di sollecitare i Presidenti delle Camere in ordine all'attuazione tempestiva dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3, che prevede la partecipazione di rappresentanti delle regioni, delle province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il senatore D'Onofrio, nella sua relazione, ha auspicato che si garantisca il raccordo con la più ampia riforma del Titolo V. Tale raccordo risulta nei fatti impossibile, perché il testo presentato dal Governo, anziché modificare l'articolo 117 della Costituzione, si sovrappone ad esso dando luogo a una formulazione sconclusionata e confusa. Le materie dell'istruzione e della sanità sarebbero indicate sia fra quelle per le quali è prevista

la competenza legislativa concorrente sia fra quelle di competenza esclusiva, mentre la «polizia locale» potrebbe identificare un ambito distinto da quello della «polizia amministrativa locale», espressamente escluso dall'articolo 117, secondo comma, lettera *h*), della Costituzione dalle materie di competenza esclusiva dello Stato. A tale proposito destano perplessità le interpretazioni in direzioni non univoche indicate recentemente dal ministro Bossi e dell'onorevole Speroni.

La critica della sua parte politica al disegno di legge costituzionale è molto radicale. Sarebbe opportuno adottare un criterio di buon senso, esaminando dapprima i provvedimenti che avviano l'attuazione della riforma del Titolo V e rinviando l'esame del disegno di legge sulla «devoluzione».

Il senatore MANZELLA premette l'auspicio che la riforma della Commissione parlamentare per le questioni regionali, prevista dall'articolo 11 della legge di riforma del Titolo V, sia rapidamente realizzata dalle Camere, rappresentando un passaggio decisivo per incanalare l'attuazione del nuovo assetto delle competenze.

Nonostante l'autorevolezza scientifica del relatore, il suo sforzo non è riuscito a individuare elementi di conciliazione del disegno di legge in esame con l'assetto costituzionale consacrato dal *referendum* del 7 ottobre scorso, in particolare per l'insanabile contrasto con l'ordinamento costituzionale del concetto di esclusività e del principio di autoapplicazione.

L'esclusività, infatti, è una qualità della legislazione dello Stato, connessa alla sua sovranità e garanzia dell'unità dell'ordinamento. Non è ammissibile invece, a suo parere, una reciproca esclusività della legislazione delle regioni, sulla quale persisterebbe l'insuperabile ingerenza statale. Lo conferma anche la circostanza che solo lo Statuto speciale della regione Sicilia, approvato in epoca prerепubblicana, indica il carattere dell'esclusività per alcune competenze legislative.

L'esclusività della legislazione statale scaturisce dalla necessità giuridica che lo Stato sia garante dell'unità repubblicana e ottemperi alle sue missioni trasversali di coesione nazionale, sotto i profili istituzionale, sociale e dei diritti dei cittadini. L'esclusività della legislazione regionale, invece, non può trovare accoglienza nell'ordinamento costituzionale così come non trova fondamento nella scienza giuridica. Essa rappresenta, piuttosto, una nozione politica che implica un attacco al principio dell'indivisibilità consacrato dall'articolo 5 della Costituzione, non tanto sotto il profilo del territorio, quanto piuttosto in senso giuridico e sociale.

Quanto al criterio di autoapplicabilità, dai lavori parlamentari emerge l'interpretazione secondo la quale si tratterebbe di evitare le asimmetrie che si determinerebbero se si ammettesse un'attuazione delle prerogative regionali in tempi e modi diversificati. Oltre ai forti dubbi che suscita tale interpretazione, il concetto di «attivazione» appare spurio e atipico e in definitiva a suo giudizio ha il solo scopo di travolgere il sistema di garanzie dell'ordinamento sub-statale contenuto nell'articolo 116, comma 3, della Costituzione che stabilisce che ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia possono essere attribuite con legge statale approvata a

maggioranza qualificata, su iniziativa della regione interessata, sentiti gli enti locali e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. Sarebbe del resto assai grave che la Costituzione affidi la modifica di elementi cruciali dell'assetto statale a un meccanismo automatico attivabile dal soggetto interessato.

Infine, l'osservazione secondo la quale con la «devoluzione» si sostituirebbe un procedimento dal basso verso l'alto a quello in direzione contraria prefigurato dall'articolo 116, comma terzo, è fuori luogo poiché il Parlamento, cui è rimessa la decisione sulle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, non può collocarsi né in alto né in basso, rappresentando l'anello di congiunzione fra il corpo elettorale e le istituzioni.

Anche per questa concezione deformata del sistema parlamentare il suo giudizio sul disegno di legge costituzionale in esame è contrario.

Il senatore GUERZONI, intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che dalla discussione emerge la necessità di risolvere preliminarmente alcune questioni istituzionali pregiudiziali. Ad esempio, il raccordo con l'attuazione della riforma del Titolo V, in merito al quale il Governo non ha fornito indicazioni. Vi è il rischio che procedendo in modo estemporaneo, si debbano attendere anni prima che siano attuate le disposizioni della Costituzione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1213) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifica dell'articolo 51 della Costituzione*, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(10) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **PAGANO e DE ZULUETA.** – *Modifica degli articoli 51, 56 e 58 della Costituzione relativa alle pari opportunità nella rappresentanza elettorale*

(467) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **DATO ed altri.** – *Modifica all'articolo 51 della Costituzione, in materia di parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive*

(1229) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **GRECO ed altri.** – *Modifica dell'articolo 51 della Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il senatore MANZELLA osserva che l'articolo 117, comma settimo, della Costituzione con una formulazione molto semplice e concreta stabilisce che le leggi regionali promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive. Visto che il disegno di legge costituzionale n. 1213 propone di aggiungere all'articolo 51 un periodo dal tenore inspiegabilmente diverso, si rivolge al Ministro per conoscere il motivo che ha suggerito questa scelta.

Il ministro PRESTIGIACOMO si riserva di fornire spiegazioni in proposito in sede di replica.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

In conformità a quanto convenuto all'inizio della seduta, il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno dei lavori della Commissione, per la seduta di domani, è integrato, in sede consultiva e in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1321 («Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza internazionale di Palermo sull'*e-government* per lo sviluppo»).

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

In ragione della integrazione appena disposta all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, il PRESIDENTE dispone che la seduta già convocata per domani, giovedì 11 aprile, alle ore 9, sia anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 10 APRILE 2002

77^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

indi del Vice Presidente

ZANCAN

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

(1299) *Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di applicazione extradistrettuale dei magistrati ordinari*

(Discussione e rinvio)

Il relatore CALVI chiarisce che il provvedimento è volto a introdurre una modifica alla disciplina dell'applicazione dei magistrati, modificando il comma 5 dell'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario con una disposizione che permette al magistrato applicato al di fuori del distretto di appartenenza, una volta scaduto il periodo di applicazione stesso e che abbia in corso la celebrazione di uno o più dibattimenti per uno dei reati previsti dall'articolo 5, comma 3-*bis* del codice di procedura penale di essere prorogato nell'esercizio delle funzioni limitatamente ai procedimenti per i reati in questione. Le motivazioni che la relazione al disegno di legge evidenzia sono funzionali all'esigenza – da un lato – di fronteggiare la particolare complessità dei delitti per criminalità organizzata e definirne celermente i dibattimenti e, dall'altro, alla ricaduta ordinamentale della legislazione e giurisprudenza sul sistema delle incompatibilità dei giudici ed all'esigenza di idonea composizione dei collegi giudicanti. A sua volta – prosegue il relatore Calvi – l'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario è stato oggetto di successivi interventi modificativi che hanno, nel tempo, portato a determinare un termine massimo di tre anni, nelle varie ipotesi

prefigurate, per l'applicazione dei magistrati. Infine, con la legge 13 febbraio 2001, n.48 è stata introdotta la figura dei magistrati distrettuali, che secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, alla scadenza del periodo di sostituzione, come applicati all'interno del distretto, di altri magistrati vedono prorogate le funzioni fino all'esaurimento dei procedimenti pendenti. Il relatore ritiene, peraltro, di dover segnalare alcune aspetti che – a suo avviso – meriterebbero di essere presi in considerazione dalla Commissione al fine di eventuali modifiche. Al riguardo, fa riferimento all'opportunità di estendere le ipotesi prese in considerazione a fattispecie di reato ulteriori rispetto a quelle dell'articolo 51, comma 3-*bis* del codice di procedura penale selezionandole mediante rinvio all'articolo 407 del codice di procedura penale. Inoltre, richiamando specificamente al riguardo l'attenzione del Governo, evidenzia alcune ambiguità dell'articolo 1 del provvedimento in discussione: nella disposizione, l'esigenza prospettata dal relatore è quella di un chiarimento interpretativo sulla doverosità che il magistrato, alla fine dell'applicazione, riprenda servizio nel distretto di provenienza e si sposti nel distretto di applicazione solo per gli adempimenti processuali necessari al completamento dei procedimenti in corso. Infine, il relatore esprime alcune riserve rispetto alla spesa prevista per il trattamento di missione quantificato dalla relazione tecnica, che gli appare alquanto elevata.

Il sottosegretario VIETTI non ritiene opportuno, in questa sede, un intervento ampliativo dei reati suscettibili di determinare, in relazione ai relativi procedimenti, una proroga delle funzioni ad essi relative, né gli appaiono fondate le preoccupazioni espresse dal relatore circa possibili disfunzioni legate alle contemporanee esigenze del magistrato, già applicato, di rientrare in servizio nel distretto di provenienza, mentre continua a svolgere extra distretto le funzioni prorogate, anche considerate le caratteristiche dell'applicazione extradistrettuale che normalmente avviene per distretti vicini.

Il senatore CENTARO non ravvisa nella formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge rischi di interpretazione nel senso prefigurato dal relatore.

Il senatore FASSONE, dopo aver evidenziato gli aspetti del provvedimento che potrebbero prestarsi ad eventuali correttivi: segnatamente la portata della proroga – che non solo ne limita l'applicazione ai magistrati giudicanti, escludendo quelli requirenti, ma si indirizza, altresì, solo ai magistrati applicati al di fuori del distretto lasciando fuori le applicazioni infradistrettuali – nonché la determinazione della tipologia dei procedimenti – limitata ai reati previsti dall'articolo 51 comma 3-*bis* – ritiene opportuno, alla luce di tali considerazioni, introdurre correlate modifiche. Si tratterebbe di estendere la possibilità prefigurata dal provvedimento ai magistrati distrettuali, aspetto che non sarebbe suscettibile – oltretutto – a legislazione vigente di determinare oneri; mentre per quanto attiene, poi, al

novero dei reati previsti al fine della concessione della proroga delle funzioni si potrebbe operare una selezione all'interno di quelli evidenziati dall'articolo 407, comma 2, lettera a) del codice di procedura penale, individuando quelli di più significativo allarme sociale.

Il senatore AYALA ritiene preliminare una scelta sul modo di procedere che la Commissione intende seguire. Infatti il disegno di legge nella misura in cui appare ritagliato sulle esigenze di specifici procedimenti in atto, può essere licenziato senza modifiche. Ma, se la Commissione lo ritenesse, potrebbe rappresentare anche un veicolo per apportare quegli interventi più di sostanza emersi dalla discussione e in tal caso da parte sua vi sarebbe condivisione sia a includere i magistrati requiranti, sia i magistrati applicati nel distretto.

Il senatore ZANCAN, considerata l'esigenza di privilegiare in tutti i modi lo svolgimento dei processi, preannunzia la presentazione di emendamenti.

Il PRESIDENTE, richiamata l'attenzione della Commissione sul fatto che il provvedimento in titolo si presenta già con caratteristiche che – secondo la relazione tecnica allegata – ne circoscrivono la portata a non più di cinque magistrati e quindi ad un numero estremamente limitato di procedimenti in atto ritiene poco produttivo in questo contesto prefigurare interventi di modifica. Tiene, quindi, ad evidenziare che l'attitudine della Commissione a licenziare rapidamente il provvedimento, rappresenterebbe un significativo segnale della sua capacità di risposta ad esigenze oggettive.

Il senatore ZICCONI ritiene preoccupante la tendenza – che emerge dal contesto del provvedimento in discussione – di protrarre oltre i tre anni il periodo di applicazione.

Su proposta del PRESIDENTE la Commissione conviene, quindi, di fissare alle ore 17 di oggi la presentazione degli emendamenti.

In attesa di acquisire i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a il seguito della discussione è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a convocarsi alle ore 20 di questa sera con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,30.

78^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.

La seduta inizia alle ore 20,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(1299) *Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di applicazione extradistrettuale dei magistrati ordinari*

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta pomeridiana odierna.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il senatore FASSONE, in sostituzione del senatore Calvi, relatore designato e, dopo essersi riallacciato alle considerazioni svolte dal relatore nella sua esposizione introduttiva, sottolinea come la progressiva pervasività nel sistema del principio del giudice naturale dovrebbe portare ad un naturale riallineamento fra il trattamento dei magistrati extradistrettuali e quello dei magistrati distrettuali. Al riguardo, anzi, sollecita l'approvazione del suo emendamento 1.1, del quale sottolinea il carattere di neutralità finanziaria in ragione dell'articolo 23 del decreto-legge n. 341 del 2000, convertito, con modificazioni, nella legge n. 4 del 2001.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.1.

Il PRESIDENTE avverte che il parere della 5^a Commissione è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario VIETTI esprime parere contrario.

I senatori ZANCAN e DALLA CHIESA annunciano il loro voto favorevole sull'emendamento.

Il senatore AYALA annuncia, a sua volta, il voto favorevole, anche alla luce dei profili normativi su cui ha richiamato l'attenzione il senatore

Fassone; prospetta altresì un giudizio non positivo nei confronti di un sistema che si limita a fronteggiare in modo estemporaneo situazioni che fanno riferimento a una casistica predeterminata e settoriale.

Il presidente Antonino CARUSO, pur dicendosi non in condizione di prendere posizione in ordine all'effettiva neutralità finanziaria dell'emendamento 1.1, esprime peraltro perplessità circa la dichiarazione di contrarietà del medesimo all'articolo 81 della costituzione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1 è messo in votazione e risulta respinto.

L'articolo 1 è quindi posto in votazione ed approvato.

Senza discussione, sono separatamente messi in votazione ed approvati gli articoli 2 e 3 ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 21.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1299

Art. 1.

1.1

FASSONE

Al comma 1 sopprimere le parole: «al di fuori del distretto di appartenenza».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

45^a Seduta*Presidenza del Presidente***PROVERA**

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1285) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ANDREOTTI domanda se siano emersi nuovi elementi per ciò che attiene alla vicenda della ratifica dell'Irlanda, al momento bloccata a seguito dell'esito sfavorevole del referendum che si è svolto in tale Paese sull'adesione al Trattato di Nizza il 7 giugno 2001. Al riguardo, ricorda che l'entrata in vigore del Trattato è subordinata alla sua preventiva ratifica da parte di tutti i quindici Stati membri dell'Unione europea.

Il sottosegretario Margherita BONIVER fa presente che per il momento non è ancora stata fissata la data di effettuazione del nuovo referendum che si prevede di indire in Irlanda sulla ratifica del Trattato di Nizza, anche se il Governo di Dublino è orientato a fissare tale consultazione fra l'estate e l'autunno di quest'anno, periodo per il quale presumibilmente dovrebbero essere pervenute le ratifiche degli altri quattordici Stati membri.

Il presidente PROVERA, considerato che non sono ancora pervenuti tutti i prescritti pareri, e apprezzate le circostanze, prospetta l'opportunità di differire alla prossima settimana il seguito e la conclusione dell'esame del disegno di legge.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1218) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 26 marzo 2002.

Il presidente PROVERA ricorda che nella precedente seduta il relatore Forlani ha svolto la sua esposizione introduttiva, facendo inoltre presente che sono pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a, entrambi favorevoli.

Il relatore FORLANI, richiamandosi alle considerazioni già svolte in sede di relazione, sottolinea l'opportunità di una sollecita approvazione del provvedimento da parte del Parlamento.

Il sottosegretario BONIVER si associa all'auspicio espresso dal RELATORE.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 15,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

32^a Seduta

Presidenza del Presidente
CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PELLICINI propone di effettuare una visita alla caserma «Ugo Mara», sede del Comando di corpo d'armata di reazione rapida ed ubicata presso Solbiate Olona, in provincia di Varese. Ipotizza quindi come possibile data della missione il giorno 20 maggio.

Conviene la Commissione.

SUL PRESUNTO TRASFERIMENTO DEL 26° GRUPPO SQUADRONI «GIOVE» DA PISA A VITERBO

Il senatore PALOMBO chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alla ventilata ipotesi che il 26° gruppo squadroni «Giove», unità indispensabile per il supporto all'attività della brigata paracadutisti «Folgore», venga trasferito da Pisa a Viterbo. Dopo aver posto l'accento sull'importanza dei compiti operativi del reparto, consistenti nell'addestramento alla aeromobilità, nell'integrazione dei velivoli dell'Aeronautica militare dedicati all'attività aviolancistica e in un prezioso apporto alla sicurezza degli aviolanci, osserva che l'eventuale trasferimento del reparto a Viterbo potrebbe essere causa di una rarefazione delle attività congiunte, con la conseguente dispersione di un patrimonio professionale che ha fruttato importanti risultati sia a livello operativo, sia a livello addestrativo. Inoltre, tale trasferimento farebbe perdere alla brigata «Folgore» un'im-

portante pedina nel contesto della tempestività di intervento a favore di eventuali persone traumatizzate nella zona di lancio.

Ritiene concreta la possibilità di rinunciare al progetto di trasferimento, individuando una soluzione infrastrutturale basata sul ricorso a moduli prefabbricati analoghi a quelli impiegati in Kosovo, con un impiego, tra l'altro, di limitate risorse finanziarie.

Ricorda infine come il trasferimento del reparto in questione, voluto dal precedente governo, sia stato sempre osteggiato dal gruppo di Alleanza nazionale e da lui personalmente nel corso della passata legislatura.

Il PRESIDENTE ricorda al senatore Palombo che in vista dell'intervento del Ministro della difesa in Commissione, previsto per il prossimo 17 aprile, sarà possibile trasmettere le richieste di chiarimento reputate necessarie.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario BOSI risponde congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-00389 dei senatori Stanisci e Gaglione e 3-00396 del senatore Specchia, vertenti sul medesimo argomento, rilevando innanzitutto che la base USA di San Vito dei Normanni è stata chiusa nel settembre del 1994 a seguito della riorganizzazione delle forze statunitensi. Tuttavia, poiché la pianificazione delle varie operazioni NATO nella ex Jugoslavia prevedevano l'utilizzazione della base quale *staging area* delle forze americane in sosta o in transito sul territorio italiano, sono rimaste attive fino a marzo scorso alcune aliquote di personale per un totale di circa 300 unità tra militari ed impiegati locali.

L'installazione comprende 260 immobili distribuiti su un'area di 160 ettari e si trova al momento in stato di abbandono. La tipologia di costruzione appare decisamente superata e connotata dall'uso esteso di materiali prefabbricati in legno e cartongesso. A seguito della Nota verbale del 14 aprile 2000 (con la quale il Governo USA comunicava l'intenzione di riconsegnare all'Italia la base e di volerne utilizzare solo una porzione di circa 25 ettari, enucleata e recintata, adibita ad osservatorio solare) la Difesa ha avviato le attività per riprenderla in consegna. Al riguardo, la procedura, stabilita da appositi accordi del 1995, contempla due fasi. La prima prevede l'istituzione di una Commissione tecnica congiunta Italia-Stati Uniti per acquisire e verificare la documentazione necessaria; l'inventario e la rilevazione dello stato dei beni; l'acquisizione dagli Stati Uniti dei costi sostenuti per la realizzazione delle infrastrutture; il calcolo degli oneri economici necessari all'Italia per rendere l'installazione o le infrastrutture riutilizzabili conformi alla legislazione vigente e idonee all'iscrizione nell'inventario nazionale e la dichiarazione, da parte dell'Italia, dell'interesse o meno all'uso delle infrastrutture, peraltro già comunicata agli Stati Uniti in termini negativi il 16 gennaio 2001.

La seconda fase riguarda invece la determinazione del valore residuo della base attraverso una trattativa tra le parti che si conclude con la firma di uno schema di convenzione nel quale viene definito il compenso da versare agli Stati Uniti. In particolare, per le installazioni per le quali l'Italia nutra interesse la trattativa avviene sulla base della differenza tra il valore dichiarato dagli USA e il costo stimato dall'Italia per riutilizzare e rendere a norma le infrastrutture.

Per gli immobili per i quali l'Italia non nutre interesse, invece, la trattativa può portare alla determinazione di un valore nominale, convenzionalmente pari a 1 dollaro USA. In tal caso all'interno dell'accordo è sancito il non utilizzo delle infrastrutture per almeno tre anni dalla firma della convenzione, pena l'attribuzione del valore residuo effettivo.

Seguendo tale procedura nell'ottobre 2000 è stata costituita la Commissione congiunta Italia-Usa composta, per l'Italia, da rappresentanti degli organi dell'area tecnico-operativa e tecnico-amministrativa dell'amministrazione della Difesa. La Commissione si riunisce al fine di procedere alla rilevazione dello stato delle infrastrutture e la redazione, a cura di una ditta privata, della documentazione tecnica relativa ad ogni singola infrastruttura ai fini inventariali e per il successivo accatastamento; all'analisi delle condizioni ambientali del sito in tema di inquinamento e di potenziali problematiche antinfortunistiche, anch'esso effettuato da una ditta specializzata e alla rimozione di eventuali rifiuti, rottami e strutture pericolanti che possano costituire un pericolo attuale o imminente.

Gli oneri relativi a tutte le attività commissionate a ditta sono tutte a totale carico degli USA, mentre l'amministrazione della Difesa collabora alla supervisione con proprio personale tecnico.

In riferimento allo specifico quesito posto circa l'ipotesi di una preventiva discussione sul pacchetto smontaggio precisa che la rimozione dell'antenna radoricevente, trattandosi di un equipaggiamento militare, è di esclusiva competenza della Difesa stante, peraltro, la stimata onerosità della sua manutenzione a fronte dell'irreversibile utilizzo dell'impianto. Ciò non toglie, però, che l'operazione si svolga in assoluta trasparenza.

Con riferimento invece al coinvolgimento degli enti locali osserva che in questa prima fase «tecnica» tale coinvolgimento è stato considerato prematuro. Infatti la dichiarazione di non interesse della Difesa al riutilizzo della base, già partecipata agli Stati Uniti, è finalizzata ad una riconsegna all'Italia dell'area grazie ad una trattativa condotta in tempi brevi e con il minimo esborso di risorse. In sostanza si è prossimi alla conclusione della prima fase delle procedure di ripresa in consegna della base da parte dell'Italia ed è in corso di determinazione il valore delle infrastrutture stimabile, da una prima analisi, in circa 35 milioni di euro. Tuttavia, in considerazione del loro stato, si ritiene di potere anche pervenire alla conclusione della trattativa al valore nominale di 1 dollaro USA, vincolando per tre anni il non utilizzo delle strutture.

Concludendo, osserva come tutti gli sforzi della Commissione sono stati incentrati sulla bonifica del sito a prescindere dalle sue future utilizzazioni e sull'approntamento della documentazione tecnica necessaria per

l'acquisizione del bene entro la fine del corrente anno e senza oneri per l'amministrazione Difesa. Resta quindi impregiudicata ogni possibile successiva ipotesi di recupero o riconversione dell'area da parte di enti locali o territoriali per scopi connessi alle esigenze della collettività secondo le procedure di concertazione previste dalla legge in materia di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Replica la senatrice STANISCI rilevando come le ragioni addotte dal rappresentante del Governo, in ordine alla demolizione dell'antenna radio della base, imposta da evidenti ragioni di sicurezza, sono certamente condivisibili. Tuttavia osserva che non sono fornite nella risposta sufficienti delucidazioni in ordine alla pericolosità dei materiali utilizzati nella costruzione delle infrastrutture. Sul punto ritiene opportuno esprimere un invito al rappresentante del Governo affinché gli enti locali competenti possano avere a disposizione le relazioni ed i dati che sono stati prodotti.

Rileva anche che le procedure di contrattazione con gli Stati Uniti d'America andrebbero impostate sulla base di criteri orientati alla diminuzione dei costi e che dovrebbero essere accelerate le procedure inerenti al riutilizzo del complesso, anche attraverso degli accordi con gli enti locali. Chiede inoltre, per mantenere viva la memoria storica di ciò che l'esistenza della base ha rappresentato per la popolazione locale, che possa essere riservato nel piano di riconversione delle strutture un piccolo spazio ad una riproduzione in miniatura del complesso.

Conclude dichiarandosi parzialmente soddisfatta delle delucidazioni fornite.

Replica anche il senatore SPECCHIA, osservando che la sua interrogazione mirava a fugare due ordini di preoccupazioni: le prime di carattere ambientale, tenuto anche conto del fatto che non si hanno a disposizione sufficienti informazioni in ordine ai controlli che sono stati effettuati; le seconde riguardanti invece il riutilizzo del complesso. Conclude dichiarandosi soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PELLICINI interviene per esprimere il proprio apprezzamento in ordine alle ragioni di fondo sottese ai tre disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Il disegno di legge n. 174 si propone di dare un giusto riconoscimento ai 1.352 marinai periti nell'affondamento della corazzata «Roma», il disegno di legge n. 1244 mira a mantenere vivo nella memoria del popolo italiano il grande e valoroso sacrificio dei militari italiani nell'isola di Cefalonia ed infine il disegno di legge n. 932, benchè di carattere più generale, si propone di non far smarrire quel patrimonio costituito dallo spirito di abnegazione dei marinai italiani. Ritiene, altresì, che i tempi siano sufficientemente maturi per considerare la possibilità di

dare un giusto riconoscimento a tutti coloro che nel corso della seconda guerra mondiale hanno combattuto come soldati regolari nell'esercito della Repubblica sociale italiana, convinti di onorare quella stessa patria onorata e servita da tutti coloro che operavano al fianco degli eserciti alleati, senza per questo giungere ad una rivalutazione storica dell'ideologia fascista. Esprime quindi un vivo sollecito affinché anche per quei provvedimenti aventi ad oggetto il riconoscimento del servizio prestato dai militari della Repubblica sociale italiana possa avere inizio il dibattito parlamentare.

Il senatore PALOMBO si pone problematiche di fronte a tutti i provvedimenti menzionati, dato che molti sono gli eventi storici in ordine ai quali si potrebbe istituire una giornata commemorativa. Ritiene invece necessario valorizzare maggiormente le ricorrenze di carattere più generale, come ad esempio la «giornata di tutti i caduti» del 4 novembre.

In relazione ai disegni di legge all'ordine del giorno il PRESIDENTE ricorda che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 marzo, aveva approvato un analogo provvedimento recante «Istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare"», analogo nella formulazione a quello presentato dalla senatrice Stanisci. Tuttavia, esso è stato presentato dal Governo l'8 aprile alla Camera dei deputati.

Sollecita quindi il rappresentante del Governo a considerare l'opportunità di un ritiro del provvedimento e di una ripresentazione in Senato, e ciò al fine di rendere più completo l'esame parlamentare con all'ordine del giorno entrambi i provvedimenti.

Il sottosegretario BOSI, rilevando la fondatezza delle osservazioni mosse dal Presidente, si attiverà nel senso prospettato.

La seduta termina alle ore 16,20.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

106^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente AZZOLLINI, ricordando la necessità di procedere all'emissione del parere sugli emendamenti ancora accantonati in relazione all'andamento dei lavori nella Commissione di merito, segnala l'opportunità di un ulteriore rinvio, proprio in considerazione del fatto che la Commissione Lavoro non ha ancora iniziato l'esame dell'articolo 2 del provvedimento in titolo, cui si riferiscono taluni degli emendamenti in questione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

107^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente AZZOLLINI, ribadisce la necessità di esprimere il parere sugli emendamenti ancora accantonati in relazione all'andamento dei lavori nella Commissione di merito. Considera, tuttavia, opportuno un ulteriore rinvio, dal momento che la Commissione Lavoro non ha ancora iniziato l'esame dell'articolo 2 del provvedimento in titolo, cui si riferiscono taluni degli emendamenti in esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 10 APRILE 2002

74^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Marco Staderini, presidente della Lottomatica Spa, l'ingegner Rosario Bifulco, amministratore delegato e direttore generale ed il dott. Piero Alberti, vice direttore generale e direttore strategie e nuove partecipazioni della medesima società, il professor Antonio Baldassarre, presidente della Sisal Spa, il dottor Giorgio Sandi, amministratore delegato ed il dottor Vincenzo Mascellaro, direttore centrale affari istituzionali della medesima società.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione della Lottomatica Spa

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver riepilogato i temi oggetto dell'indagine e le audizioni svolte dà la parola al presidente della Lottomatica Spa, ingegner Marco Staderini.

L'ingegner STADERINI fa presente, in premessa, che egli ha ricoperto la carica di amministratore delegato fino a tempi recentissimi e che egli è stato nominato presidente di Lottomatica dopo i mutamenti nell'assetto proprietario della stessa verificatisi nei mesi scorsi. Egli consegna poi alla Presidenza una documentazione concernente il bilancio della società Lottomatica nonché analisi ed elementi conoscitivi del mercato del gioco in Italia. Passando all'illustrazione delle caratteristiche della società da lui presieduta, fa presente che Lottomatica è il primo operatore nazionale del mercato del gioco detenendo il 69,1 per cento della raccolta globale, *leader* mondiale del settore del Lotto e terzo nel mondo nel settore dei giochi pubblici. Oltre alla gestione dei giochi del Lotto, della Formula 101, della scommessa *Tris*, occorre tener presente che Lottomatica, attraverso la rete dei propri terminali permette, tra l'altro, il pagamento del bollo auto, del canone Rai, del contributo unificato di spese di giustizia e delle multe automobilistiche per i comuni convenzionati.

Dopo aver dato conto dei dati concernenti il capitale sociale, la capitalizzazione in borsa, il numero dei dipendenti e la distribuzione sul territorio, l'oratore fa presente che Lottomatica è concessionaria dello Stato per effetto di decreti ministeriali traslativi di pubblici poteri e pertanto è «incaricata di pubblico servizio e di agente contabile». Per effetto di tali qualificazioni, la società è sottoposta alla disciplina pubblicitica in materia e pertanto sottoposta al controllo e vigilanza dei Monopoli di Stato nonché al giudizio di conto della Corte dei Conti. La Lottomatica Spa – prosegue l'oratore – è l'unico concessionario sottoposto alla normativa comunitaria il che implica l'obbligo dell'espletamento delle gare europee per l'acquisizione di beni e servizi. Inoltre, spetta all'Amministrazione dei Monopoli di Stato e non a Lottomatica l'individuazione delle ricevitoria e l'estensione della rete di raccolta, secondo un criterio di pubblico interesse e non di tipo economico.

Passando ad analizzare il mercato dei giochi, egli fornisce dati circa il volume complessivo della raccolta sottolineando come il gioco clandestino e illegale, attraverso l'utilizzo di *slot-machine*, di *videopoker*, le scommesse estere via *Internet* o tramite centri trasmissione dati sottrae ingenti risorse all'erario e comporta una sleale concorrenza ai danni di concessionari e gestori. Da qui la sollecitazione ad un deciso intervento che consenta di ridurre il volume di affari del gioco clandestino, svolgendo anche una azione complessiva di contrasto delle possibili infiltrazioni della criminalità. A tal proposito, egli insiste sulla necessità di completare e rendere immediatamente applicativa la disciplina sugli apparecchi da gioco, sottolineando come attualmente il settore è, di fatto, sottratto al pagamento di qualsiasi imposta.

Per quanto riguarda il Lotto, egli dà conto dei notevoli risultati ottenuti dalla Lottomatica dal 1994 in poi, primo anno di esercizio della concessione, facendo presente che negli ultimi due anni la crescita del volume della raccolta ha subito una flessione. Mentre la raccolta del gioco tradizionale rimane piuttosto stabile, la componente variabile è data dal gioco sui numeri ritardatari. Egli fa presente inoltre che attualmente sono circa

27.600 le tabaccherie e le ricevitorie collegate *on line* in tempo reale, e che entro settembre è prevista l'attivazione di ulteriori punti fino a raggiungere l'obiettivo di 35 mila gestori. Sottolinea inoltre che i singoli ricevitori non sostengono alcun onere, né costi diretti, né canoni per l'attivazione del terminale, e che la concessione scade nel 2012.

La forza dell'intero sistema è rappresentata dal funzionamento della rete che collega, in tempo reale, tutti i punti di raccolta, in condizione di totale sicurezza e senza che si siano verificati errori nella gestione del flusso degli incassi e del pagamento delle vincite.

Per quanto riguarda invece il gioco della Formula 101, i risultati di tale prodotto sono piuttosto modesti, in ragione soprattutto di carenze sul fronte della pubblicità. Egli peraltro sottolinea che occorre introdurre modifiche significative al fine di rilanciare tale gioco.

In relazione alla scommessa *Tris*, puntualizza che Lottomatica presta servizi al concessionario SaraBet, e che tale scommessa è in costante *trend* negativo da oltre cinque anni. Dopo aver dato conto delle ragioni di tale andamento negativo, si dichiara d'accordo sulle proposte avanzate dall'Unire per quanto riguarda l'attuazione della concessione della scommessa *Tris*, e soprattutto, la perequazione dell'aggio ai ricevitori.

L'oratore si sofferma poi ad esaminare il comparto delle lotterie nazionali istantanee, settore fortemente in crisi, nel quale però esistono ampi margini di recupero. Egli ricorda che la società Lottomatica, vincitrice della gara per la gestione delle lotterie, ha predisposto un piano di sviluppo con stime di fatturato di grande rilievo e di interesse. In particolare, delinea gli strumenti tecnologici, la strategia di *marketing* e le innovazioni normative che potrebbero consentire il raggiungimento di tale obiettivo. Egli peraltro fa presente che l'Amministrazione dei Monopoli ha accumulato un notevole ritardo nella formalizzazione degli atti per l'attivazione della concessione.

Nel settore del Bingo Lottomatica ha acquisito il 50 per cento del Global Bingo Corporation, *leader* del Bingo in Spagna, ed ha perfezionato l'acquisizione della società Play Service, titolare in Italia di 32 concessioni: si dichiara d'accordo nell'istituire una polizia dei giochi per controllare anche tale settore e favorevole alla devoluzione di una parte di proventi delle sale Bingo a favore degli enti locali.

Per quanto riguarda invece il settore delle scommesse, l'oratore dà conto delle acquisizioni di società operanti in tale settore da parte della Lottomatica, dichiarandosi poi contrario ad una libera introduzione dell'utilizzo delle *slot machine* e alla completa liberalizzazione del mercato delle scommesse.

Conclude dichiarando che Lottomatica ha partecipato alla gara indetta dal Coni per le scommesse sportive, con la predisposizione di un progetto di rilancio del settore dei giochi a pronostico sportivo molto interessante, anche per l'Ente sportivo.

Interviene il senatore D'AMICO, il quale chiede all'ingegner Stadellini se egli non individua un potenziale conflitto d'interessi originato dalla

circostanza che egli ricopre nello stesso tempo la carica di presidente della Lottomatica e di membro del consiglio di amministrazione della Rai. Tale rilievo trae origine sia dal fatto che la società Lottomatica compie importanti scelte allocative nel mercato pubblicitario, ed in particolare per quanto riguarda la pubblicità televisiva, sia per il fatto che entrambi gli enti sono concessionari dello Stato.

Il senatore LABELLARTE chiede di specificare i motivi per i quali l'ingegner Staderini ritiene opportuna l'istituzione di una polizia dei giochi, che egli invece, come la maggioranza della Commissione, valuta in maniera negativa.

Il senatore BRUNALE chiede all'ingegner Staderini se le scelte compiute dalla Gran Bretagna per la regolamentazione del settore dei giochi possano costituire un modello da adottare anche in Italia; egli chiede inoltre se l'obiettivo di attivare 35 mila punti di raccolta potrà essere effettivamente raggiunto entro settembre.

Il senatore TURCI chiede una valutazione della ipotesi già emersa nel corso di altre audizioni, di adottare, anche per il settore del gioco come per altri settori caratterizzati dalla gestione di servizi in rete, una strategia di separazione tra il proprietario della rete ed il gestore della stessa, ai fini di ampliare la concorrenza.

Il senatore EUFEMI apprezza i significativi risultati conseguiti dalla società Lottomatica nel settore del Lotto, soprattutto in considerazione della definitiva sconfitta del Lotto clandestino. Chiede poi di illustrare ulteriormente le iniziative ed i progetti per quanto riguarda le lotterie nazionali. In riferimento alle dichiarazioni del senatore D'Amico, che egli giudica inappropriate, stigmatizza il fatto che analoghi rilievi non siano stati mossi in passato, in relazione alle cariche ricoperte dal dottor Abete, contemporaneamente presidente di Lottomatica, della Isi-Gest e della Banca nazionale del lavoro.

Il senatore COSTA chiede una valutazione degli esiti complessivi del processo di privatizzazione della gestione del Lotto.

Interviene quindi la senatrice DE PETRIS, la quale chiede ulteriori delucidazioni in merito alla possibilità di offrire servizi ai cittadini attraverso la rete informatica della società.

L'ingegner STADERINI risponde ai rilievi mossi al senatore D'Amico facendo presente di non rilevare alcun sostanziale problema di incompatibilità tra la carica di presidente della Lottomatica e quella di componente del Consiglio di amministrazione Rai, sottolineando innanzitutto il carattere non operativo della carica di presidente della società Lottomatica. Inoltre, a suo parere, la sostanziale equiparazione del regime giuri-

dico della Rai e della Lottomatica nei confronti della sfera pubblica, entrambi enti concessionari, non implica alcun profilo di conflitto di interessi.

Dopo aver dato conto inoltre della entità degli investimenti effettuati dalla Lottomatica per la pubblicità sulle reti Rai, egli dichiara che, ogni qualvolta dovesse ravvisare gli estremi di un eventuale conflitto di interesse, si asterrà dal partecipare a decisioni e deliberazioni.

Per quanto riguarda la polizia dei giochi, egli specifica che l'ipotesi prospettata va intesa nel senso che egli auspica l'operatività di una unità specializzata delle forze dell'ordine in grado di operare con professionalità nel settore.

Al senatore Brunale fa presente che l'obiettivo di avviare 35 mila punti di raccolta entro settembre appare a portata di mano e comunque la società Lottomatica si impegna a realizzarlo nei tempi previsti.

In generale, ritiene che una piena liberalizzazione del mercato dei giochi, sul modello inglese, non si attagli alle esigenze di tale comparto, ritenendo al contrario necessario la preservazione di un regime concessorio per preservare allo Stato le funzioni di controllo.

Per quanto riguarda invece la rete, ferma restando la pluralità di soggetti che operano sui vari prodotti, ritiene opportuno mantenere in capo ad un unico soggetto la proprietà della rete e la gestione della stessa. Al senatore Eufemi fa presente che la Lottomatica ha vinto la gara per la concessione delle lotterie nazionali e che si è in attesa dell'avvio di tale concessione. Egli risponde poi al senatore Costa che gli effetti della privatizzazione possono essere considerati tutti di segno positivo, sia per il soggetto concessionario che per le entrate erariali. Infine, dà conto dei progetti per ampliare la gamma dei servizi offerti ai cittadini attraverso la rete dei terminali.

Il presidente PEDRIZZI dichiara chiusa l'audizione.

Audizione della Sisal Spa

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver ringraziato il presidente Baldassarre per la disponibilità dimostrata, riepiloga i temi dell'indagine e sottolinea gli obiettivi della procedura informativa ai fini della istituzione della Agenzia dei giochi e del riordino dell'intero comparto.

Il dottor SANDI ricorda, in premessa, il ruolo svolto dalla Sisal dal 1946 in poi nella introduzione e gestione di giochi di grande attrattiva e successo popolare come la schedina del Totocalcio e il Superenalotto, sottolineando inoltre il collegamento, già esistente in origine, tra l'organizzazione dei giochi e la destinazione dei proventi degli stessi a fini sociali. Dopo aver richiamato le caratteristiche fondamentali del gioco legale, insistendo sul compito precipuo dello Stato di tutelare i cittadini dai rischi di un'espansione del gioco clandestino e illegale, egli si sofferma sull'anda-

mento del mercato dei giochi negli ultimi dieci anni e sul volume d'affari che l'interno comparto ha realizzato. Al di là della correlazione esistente tra il volume di giocate e una serie di fattori economici e sociali, egli sottolinea gli effetti negativi causati dall'estensione del gioco illegale, in tutte le sue forme. In particolare, egli esprime la preoccupazione che la diffusione del gioco attraverso apparecchi elettronici possa costituire una seria minaccia per la sopravvivenza stessa del gioco legale, stante la sostanziale assenza di regolamentazione di tale settore. Chiarisce peraltro che la notevole contrazione del fatturato nell'ultimo biennio è causata, in parte, dall'introduzione di giochi a basso e bassissimo prelievo che, senza contribuire significativamente alle entrate erariali hanno compresso la quota dei giochi a più alta resa. Osserva inoltre che l'introduzione di giochi di grande successo e di complessa organizzazione, come il Superenalotto, annulla sostanzialmente la concorrenza del gioco clandestino. Al di là delle scelte che il legislatore intenderà compiere, l'oratore sottolinea l'esigenza che l'attività di riordino del settore sia guidata dal criterio fondamentale di dosare accuratamente il numero, la tipologia e la forma dei prodotti offerti rispetto alla definizione del prelievo tributario. Stante la ragguardevole stima del fatturato complessivo del settore del gioco in Italia, occorre infatti predisporre interventi mirati a omogeneizzare il prelievo, evitando sperequazioni e penalizzazioni tra i prodotti offerti. Inoltre, egli sottolinea il rischio che, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie e nel contesto di libero mercato dello spazio comunitario, possano prodursi ingenti perdite di gettito per l'Erario per il fatto che molti giocatori scelgono di utilizzare Internet o il telefono per le scommesse *on line*.

Il dottor Sandi insiste poi sulla opportunità di valutare il peso specifico dei singoli giochi offerti e la resa degli stessi, sia in termini economici che in termini fiscali, facendo l'esempio, certamente non lusinghiero, dell'andamento della raccolta delle scommesse gestite dal Coni.

Per quanto riguarda le proposte concrete egli ritiene opportuno istituire un momento di raccordo nell'Agenzia dei giochi in modo da rendere effettivo il contributo tecnico da parte degli operatori del settore, avendo come obiettivo principale quello di azzerare la convenienza relativa ad utilizzare i canali del gioco clandestino. Si tratta di un obiettivo che va correlato alle continue modifiche che si producono nel mercato, come insegna l'esperienza della Gran Bretagna, che ha sofferto rilevanti perdite di gettito a causa della apertura di centri di raccolta scommesse *off shore* a Gibilterra. Per quanto riguarda la società Sisal ricorda che la rete telematica collega in tempo reale circa 18 mila esercizi. Per il futuro fa presente che la società è in attesa delle risultanze della gara bandita dal Coni per l'affidamento in gestione delle scommesse sportive. Da ultimo, sottolinea la circostanza che la società Sisal, pur godendo di una situazione di sostanziale favore per quanto riguarda i risultati economici del Superenalotto, deve scontare una condizione di disparità di trattamento nei confronti della diretta concorrente Lottomatica, disparità che si estrinseca, tra l'altro, sia nella diversa percentuale dell'aggio che nella differente durata delle concessioni.

Interviene il senatore CASTELLANI, il quale chiede se esistono margini per un'ulteriore espansione del Superenalotto.

Il senatore D'AMICO chiede al presidente Baldassarre se non ritenga di individuare la sussistenza di un potenziale conflitto di interesse per il fatto di ricoprire contemporaneamente la carica di presidente della Sisal e della Rai: egli osserva che la Sisal opera in maniera significativa sul mercato pubblicitario radiotelevisivo e che, di converso, le informazioni veicolate dalla Rai su eventi sportivi o su singole scommesse potrebbero influire significativamente sull'andamento della raccolta delle scommesse.

Il presidente BALDASSARRE non rileva la sussistenza di alcun conflitto di interesse derivante dalla circostanza che egli ricopre, nello stesso tempo, il ruolo di presidente della Rai e di presidente della Sisal, richiamando la diversa natura giuridica dei due enti. Esclusa quindi l'ipotesi di un vero e proprio conflitto di interessi, egli ritiene che i rilievi del senatore D'Amico possano investire eventualmente solo la sfera dell'opportunità. Puntualizza poi che l'informazione che la Rai fornisce sulle estrazioni sono regolate da una apposita convenzione e che non esiste alcun rapporto diretto tra la Rai e la Sisal per quanto riguarda il Superenalotto. Dichiarò peraltro che la carica di presidente della Sisal non riveste alcun carattere operativo e che tuttavia, qualora dovesse emergere un profilo di conflitto di interessi si asterrà dall'assumere decisioni e dal partecipare a deliberazioni.

Dopo un'interlocazione del senatore D'AMICO, egli ribadisce quanto espresso in precedenza.

Il senatore LABELLARTE, dopo aver riepilogato i dati concernenti le quote di mercato assegnate alla Lottomatica e alla Sisal, chiede di valutare il rischio che il settore sia penalizzato da una sostanziale condizione di monopolio.

Il senatore TURCI chiede al dottor Sandi chiarimenti in merito ad una vicenda che ha visto contrapposti in passato la Sisal e l'Amministrazione finanziaria. Chiede inoltre di valutare l'ipotesi di separare la proprietà della rete dalla gestione della stessa, ai fini di ampliare la concorrenza nel settore, in analogia con quanto proposto per gli altri servizi a rete.

La senatrice DE PETRIS sottolinea l'importanza di consolidare il legame tra il gioco pubblico e la destinazione dei relativi proventi a fini sociali.

Interviene il senatore EUFEMI il quale ribadisce, come già fatto in precedenza, la contraddittorietà delle posizioni espresse dal senatore D'Amico, il quale non aveva sollevato problemi di incompatibilità in relazione alle cariche ricoperte in passato in Lottomatica dal dottor Abete. Per

quanto riguarda le prospettive di espansione del settore del gioco, chiede di valutare l'ipotesi di separare la proprietà della rete dalla gestione della stessa. Condivide inoltre l'accento posto sulla destinazione a fini sociali dei proventi erariali realizzati con i giochi e le scommesse, realizzando pienamente l'unico obiettivo che giustifica l'intervento pubblico nell'organizzazione dei giochi.

Il senatore COSTA chiede di chiarire ulteriormente i termini della disparità di trattamento tra Sisal e Lottomatica.

Rispondendo ai quesiti, il dottor SANDI ritiene che l'attuale numero dei gestori rappresenti un valido punto di equilibrio e che le ipotesi di ampliamento debbano essere condizionate ad una attenta analisi degli effetti economici e di gettito sulla rete esistente. Per quanto riguarda il rischio di monopolio o di duopolio, al di là dell'azione dei due concessionari, che svolgono un ruolo centrale di gestione, egli fa presente che il carattere concorrenziale è garantito dalla operatività dei singoli gestori. Dà poi conto al senatore Turci della vicenda – ormai completamente superata – che ha interessato in passato la persona dell'allora presidente della Sisal, sottolineando il significativo apporto dato dal presidente Baldassarre, anche per superare le difficoltà causate da quella vicenda. Per quanto riguarda invece le ipotesi sulla rete telematica, non condivide l'ipotesi di separare la proprietà dalla gestione, sottolineando come il singolo terminale consente attualmente di elaborare una molteplicità di giocate. Per quanto riguarda invece la destinazione dei proventi erariali, sottolinea con forza che il gioco pubblico perde ogni sua ragion d'essere se scollegato dall'obiettivo di reperire ulteriori risorse finanziarie da destinare a settori meritevoli di sostegno pubblico. Per tali motivi, ritiene prioritario contrastare la diffusione del gioco clandestino, ed in particolare illustra le misure introdotte in Spagna per regolamentare in maniera efficace l'uso degli apparecchi elettronici.

Anche in Italia occorrerà individuare le misure normative ed amministrative per sottoporre tale rilevante settore del gioco alla vigilanza e al controllo pubblico. Per quanto riguarda invece i rapporti tra la Sisal e la Lottomatica egli puntualizza che la Formula 101 è l'unico gioco gestito dalla Lottomatica e distribuito anche nelle ricevitorie Sisal.

Conclude sottolineando l'esigenza di garantire la sussistenza di condizioni di gioco equo, che si realizzano solo nel caso in cui siano chiaramente indicate sin dall'inizio le regole della giocata e la correlazione tra la posta e la vincita. Ogni qualvolta tali condizioni non si realizzano, come ad esempio nel caso delle *slot machine*, il gioco assume profili di rilevante pericolosità sociale.

Il presidente PEDRIZZI congeda gli auditi e dichiara chiusa l'audizione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PEDRIZZI comunica che, in considerazione della convocazione del Parlamento in seduta comune alle ore 14,30 di domani, la seduta della Commissione, già prevista per le ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

73^a Seduta

Presidenza del Presidente

ASCIUTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea e Maria Grazia Siliquini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1251) CORTIANA ed altri. – *Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione*

(1306) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Interviene il senatore BRIGNONE, il quale dichiara di aver ascoltato con vivo interesse la relazione svolta dal presidente Asciutti nella seduta di ieri e di aver apprezzato in particolare la sua digressione storica relativa alle grandi riforme intervenute in Italia nel campo della pubblica istruzione. Ripercorre quindi a sua volta alcune tappe di quel percorso storico, rilevando come esso si sia sempre accompagnato con le vicende politiche del Paese e con l'andamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, soprattutto fino al 1929. Egli stesso aveva del resto evidenziato tale compenetrazione nella relazione effettuata nella scorsa legislatura in merito all'insegnamento della religione cattolica.

Ricorda poi come il concetto di gratuità introdotto dalle riforme dei ministri Casati e Coppino fosse riferito esclusivamente al profilo dell'iscrizione, non contemplando la problematica dei costi legati alla frequenza della scuola. Quelle riforme, d'altro canto, dovettero fare i conti con la

grave carenza di insegnanti elementari che ne pregiudicò gli esiti complessivi. Da questo punto di vista egli ritiene sia stato più semplice il compito del ministro Gentile. Svolge quindi alcune riflessioni sulla istituzione della scuola media unica obbligatoria a partire dal 1962, anch'essa ostacolata dall'inadeguatezza del corpo insegnante che per quasi un decennio fu costituito da insegnanti senza laurea e da presidi non in possesso dei titoli richiesti.

In sostanza, la storia delle riforme scolastiche italiane dimostra come le autorità preposte abbiano proceduto per segmenti e da ultimo, invece di riformare l'unico segmento ancora disciplinato dalla vecchia normativa, vale a dire la scuola secondaria superiore, si è preferito adottare una nuova legge quadro al fine di armonizzare l'intero sistema scolastico.

L'oratore sottolinea inoltre che non è possibile comprimere le problematiche del sistema di istruzione nelle sole questioni concernenti l'ordinamento scolastico e i cicli di studio. Vi sono infatti profili che attengono il rapporto di lavoro e lo stato giuridico dei docenti, l'edilizia scolastica e l'autonomia degli istituti. Anche il tema dell'offerta formativa e del suo ampliamento è per certi aspetti più rilevante del prolungamento o della riduzione di un anno dei cicli scolastici. Per queste ragioni il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non potrà intervenire da solo per riformare il mondo della scuola, ma dovrà agire di concerto con gli altri Ministri.

Dopo aver ricordato le linee essenziali della riforma introdotta dall'ex ministro Berlinguer, egli entra nel merito del testo presentato dal Governo, che a suo avviso rappresenta il miglior compromesso attualmente possibile, salvo alcune correzioni che sarà opportuno introdurre in sede di esame. Egli osserva tuttavia che qualsiasi intervento riformatore non dovrebbe comunque essere ispirato ai dati diffusi dall'OCSE, che dovrebbero essere valutati più cautamente, dal momento che fanno riferimento a valori medi, mentre la scuola italiana non presenta affatto caratteri che siano mediamente omogenei, contenendo in sé punte di assoluta eccellenza e realtà del tutto inadeguate dal punto di vista dell'offerta formativa. Al tempo stesso, non sembra essere un traguardo significativo la riduzione di un anno del percorso formativo, quando poi gli studenti universitari italiani impiegano mediamente tre anni in più dei loro colleghi europei per laurearsi.

Occorre peraltro tenere conto delle difficoltà e degli ostacoli che in ogni caso un intervento riformatore incontrerebbe, in quanto qualsiasi innovazione apportata ai cicli scolastici da un lato ingenera la reazione negativa delle categorie di insegnanti coinvolte e dall'altro determina comunque un'onda anomala. Ad esempio, la questione emersa più recentemente riguarda gli insegnanti della scuola materna che si sono dichiarati contrari all'ingresso anticipato nel sistema di istruzione; ma al riguardo si deve registrare l'impegno assunto espressamente dal Governo in favore degli asili nido, che rappresenterebbe certamente una maniera più onerosa di affrontare il problema.

Entrando nel dettaglio del disegno di legge n. 1306, egli giudica eccessivamente ampio il termine di 24 mesi entro cui il Governo deve esercitare la delega prevista all'articolo 1 in materia di norme generali sull'istruzione, mentre viceversa gli appare assai ristretto il periodo di 30 giorni concesso alle Commissioni parlamentari per esprimere il parere sui conseguenti decreti legislativi, così come troppo ridotto viene ritenuto il termine di 90 giorni entro cui il Ministro deve predisporre il piano programmatico di interventi finanziari. Egli segnala peraltro come le finalità di quest'ultimo siano armonizzate con gli interventi prioritari a cui è destinato l'atto del Governo n. 94, concernente la ripartizione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, attualmente all'esame della Commissione.

In relazione all'articolo 2, dal momento che esso fissa i principi e i criteri direttivi a cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della predetta delega, propone di spostare le lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1 all'articolo 1, in modo da rendere più omogeneo l'insieme delle disposizioni attinenti alla delega. Circa poi la lettera *e)* del medesimo comma 1 dell'articolo 2, egli ne condivide l'intento di anticipare la possibilità di iscrizione alla scuola dell'infanzia, che può risultare utile al fine di frammentare l'onda anomala e di ovviare alla carenza degli asili nido.

Per quanto concerne la scuola primaria, di cui alla lettera *f)*, egli propone invece di invertire la sua articolazione interna, adottando una scansione suddivisa in due periodi didattici biennali e in un quinto anno finale. Infatti, a fronte della sempre più elevata frequenza di alunni di origine extracomunitaria, si può supporre che un solo anno dedicato all'acquisizione delle strumentalità di base sia insufficiente per consentire a questi allievi di mettersi al passo con gli altri. In proposito è preferibile un ciclo biennale, mentre un singolo anno scolastico di collegamento con le medie inferiori potrà garantire un miglior coordinamento, per quanto l'efficacia di tali scelte sia comunque legata all'attività didattica effettivamente espletata.

In merito poi all'articolazione interna del secondo ciclo, di cui alla successiva lettera *g)*, esprime alcune perplessità sulla suddivisione in due periodi biennali e in un quinto anno di completamento del percorso disciplinare. L'esperienza degli istituti magistrali e dei licei artistici di durata quadriennale dimostra infatti come il quinto anno possa essere valorizzato come corso propedeutico agli studi universitari o essere vissuto come un inutile prolungamento del ciclo secondario.

In materia di formazione e istruzione professionale, disciplinata dalla lettera *h)*, egli rimarca l'esigenza del rispetto della competenza regionale, in linea con la recente riforma del Titolo V della Costituzione. Quindi, dopo aver sottolineato la possibilità di accedere all'università con i titoli o le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, previa frequenza di apposito corso annuale, evidenzia la difficoltà di valutare adeguatamente i crediti formativi acquisiti grazie alla frequenza positiva di segmenti del secondo ciclo e validi per i passaggi tra i diversi percorsi formativi. Si chiede infatti quale

valenza possano avere crediti formativi come quelli attualmente acquisiti al di fuori del sistema scolastico e certificati dalle amministrazioni provinciali, che non hanno certamente una competenza diretta sotto il profilo educativo e dell'istruzione.

Passando all'articolo 4 del provvedimento, egli giudica anzitutto l'alternanza scuola-lavoro, una scelta coraggiosa, che richiede tuttavia l'esistenza di un sistema di istruzione e formazione maturo e lo stanziamento di adeguati interventi finanziari a sostegno. Egli concorda poi sulla opportunità di anticipare l'apprendistato ad una età precedente i diciotto anni, ma ritiene si tratti di un percorso ancora da costruire così come non pare significativa l'esperienza degli *stages* estivi di tirocinio.

Infine, per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, regolamentata dall'articolo 5, giudica eccessivo il percorso formativo previsto per gli insegnanti della scuola dell'infanzia, mentre ritiene assai rilevante il ruolo degli insegnanti interessati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell'attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative. Si deve infatti mirare a creare una nuova figura professionale che assicuri sia il sostegno agli altri colleghi sia l'opportuno collegamento con gli altri soggetti che operano nel mondo della scuola.

Apprezzamento per la puntuale relazione del Presidente viene espresso anche dal senatore CORTIANA, il quale dichiara di essere rimasto particolarmente colpito dall'*excursus* storico ripercorso dalla medesima relazione, con particolare riferimento al passaggio concernente la Carta della scuola ideata da Giuseppe Bottai negli anni Trenta e allo sviluppo quantitativo dell'istruzione che si registrò nella seconda metà di quel decennio. Egli prende spunto da ciò per riportare quella visione della scuola con la filosofia che sottende alla riforma proposta dal ministro Moratti. Dichiara pertanto di concepire un'idea della scuola del tutto opposta a quella prospettata dal Governo, che non sembra voler affatto fondare la propria impostazione sulle finalità proprie dell'educazione e dell'istruzione. Lo stesso ruolo delineato per le famiglie e per le imprese, ad avviso dell'oratore, non ha attinenza diretta con i compiti specifici della scuola e afferma che l'attuale opposizione, nell'approvare nel corso della passata legislatura la legge sulla parità scolastica (n. 62 del 2000), non intendeva affatto modificare le finalità precipue del sistema di istruzione. Ritiene quindi che l'impostazione emergente da alcuni aspetti del disegno di legge n. 1306 faccia venir meno qualsiasi possibilità di interlocuzione e di dialogo con l'opposizione.

In particolare, critica l'ipotesi della cosiddetta «canalizzazione», che considera paralleli i percorsi dell'istruzione e della formazione. In merito a ciò, la questione centrale non sta nell'età in cui si prevede la facoltà di operare la scelta, bensì nell'esigenza – disattesa invece dal progetto governativo – di tenere sempre la funzione dell'istruzione a fondamento di qualunque sistema scolastico, anche in una visione di educazione permanente.

L'altro elemento su cui egli dichiara la propria decisa contrarietà è afferente all'anticipazione di un anno per l'entrata nel sistema scolastico formativo. Si tratta infatti di una nociva ingerenza nell'età più delicata dell'infanzia, che coinvolge aspetti evolutivi e cognitivi assai rilevanti che non possono trarre giovamento dall'inizio anticipato del percorso formativo di istruzione.

L'oratore si sofferma quindi sul disegno di legge n. 1251, che lo vede primo firmatario, e che si propone di sviluppare e arricchire quanto già realizzato grazie alla riforma dei cicli varata dal Governo dell'Ulivo nella XIII legislatura. Più specificamente, fra gli scopi di questo disegno di legge vi è la formazione di una cultura fondata su uno spirito di cittadinanza attiva, consapevole e praticata, dotata perciò di adeguati strumenti critici. Il provvedimento si propone inoltre di limitare all'ultimo triennio del secondo ciclo la possibilità di effettuare esperienze professionalizzanti e nel contempo esalta il raccordo fra il mondo della scuola e la realtà territoriale, intesa non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sotto il profilo storico, culturale, urbanistico ed economico.

Il progetto da lui presentato prevede poi di utilizzare i risparmi conseguenti alla riduzione di un anno del percorso formativo al fine di istituire periodi sabatici per gli insegnanti, di assicurare la formazione e l'aggiornamento dei docenti anche all'estero, oltre che il tutoraggio degli studenti che passano dalla scuola all'università; obiettivi tutti che mirano a garantire una più alta dignità al ruolo svolto dal corpo insegnante. Infine, tra gli scopi del disegno di legge n. 1251, egli pone in evidenza l'innalzamento dell'obbligo scolastico ai 18 anni.

In considerazione della rilevante difformità tra i due provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione, che trovano le loro radici in visioni culturali opposte, ritiene sia arduo trovare un terreno di confronto che consenta di apportare miglioramenti al testo presentato dal Governo. Pertanto, nell'eventualità che i tentativi di dialogo non dovessero portare ad esiti positivi, la scelta dell'ostruzionismo da parte dell'opposizione non sarebbe strumentale, ma rappresenterebbe una battaglia fondamentale di civiltà attorno alla difesa della scuola, a prescindere dalla posizione politica e dalla sensibilità religiosa di ciascuno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di direttiva per l'anno 2002 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, recante «Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi» (n. 94)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 aprile scorso.

Si apre il dibattito, nel corso del quale interviene il senatore BERLINGUER, che ritiene assai opportuno il coinvolgimento delle Commissioni parlamentari, che non può essere limitato a una funzione meramente notarile, sull'atto governativo in titolo. Infatti, sebbene l'attenzione dell'opinione pubblica, dei media e delle forze politiche sia oggi concentrata sul riordino dei cicli scolastici, occorre invece sottolineare l'assoluta rilevanza della legge n. 440 del 1997 e dei conseguenti provvedimenti attuativi i quali hanno costituito l'indispensabile sostegno economico per l'avvio dell'esperienza dell'autonomia degli istituti scolastici. Quest'ultima rappresenta, a suo avviso, la più importante riforma introdotta nel settore scolastico negli ultimi anni, dal momento che ha investito comportamenti e modi di essere in passato sempre condizionati da un legame di dipendenza con le autorità centrali, sia dal punto di vista dei programmi scolastici, che per quanto riguarda la filosofia comportamentale degli operatori del sistema dell'istruzione. E ancora oggi le potenzialità insite nella predetta legge n. 440 e nei successivi provvedimenti di attuazione non sono state pienamente sfruttate dagli istituti scolastici.

Nel momento in cui quell'intervento normativo venne predisposto, si intuì peraltro che non sarebbe bastato istituire legislativamente l'autonomia scolastica, ma occorreva sostenerla e incoraggiarla. In proposito, invece di ricorrere a un insieme di precetti che si sarebbero posti in contraddizione con il concetto stesso di autonomia, si preferì la strada degli incentivi. Venne quindi avviato un periodo di sperimentazione negli anni compresi fra il 1997 e il 2000, in modo che gli operatori potessero esercitarsi non solo sotto il profilo degli orari e dell'organizzazione dei tempi, ma anche dal punto di vista curricolare, con riferimento ai curricula sperimentali e non a quelli ufficiali.

Vennero così incoraggiati quattro progetti speciali rispettivamente concernenti: l'apprendimento delle lingue straniere, che veniva così razionalizzato (Progetto Lingue 2000); l'insegnamento della musica, non più inteso – come avveniva con la legge del 1962 di istituzione della scuola media unica – nell'ottica di una educazione all'ascolto musicale, bensì come educazione alla produzione musicale; il finanziamento delle biblioteche scolastiche; il nuovo programma di educazione fisica (Progetto Proteo).

Gli istituti scolastici si trovano ora in una fase particolarmente delicata nella realizzazione del loro percorso di autonomia e necessitano pertanto di adeguate risorse, anche in relazione alla costituzione del nuovo comparto concernente la formazione tecnica superiore post-secondaria, in affiancamento al sistema universitario. Tale fase cade inoltre in un momento in cui ancora non è stata avviata a regime la riforma dei curricula, che pure il precedente Governo aveva predisposto ed inviato per il prescritto esame alla Corte dei conti. Al riguardo egli esprime una critica severissima nei confronti dell'attuale Governo che quella riforma ha inteso bloccare, ritirando i relativi schemi di regolamento, secondo una visione primitiva dell'alternanza politica. Sarebbe stato invece dovere del Governo

rispondere puntualmente alle eccezioni avanzate dalla Corte dei conti e portare avanti l'innovazione dei curricula.

Proprio in questa fase si pone l'esigenza di assicurare finanziamenti in crescita per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, così come avvenuto negli ultimi due anni. Corrisponde del resto alla logica di bilancio affermata dall'attuale Governo il riequilibrio delle spese correnti con spese destinate agli investimenti. Lo schema di direttiva in esame comporta invece una riduzione del 10 per cento delle somme finalizzate all'offerta formativa e contemporaneamente un ampliamento dei destinatari, con conseguente ulteriore diminuzione dei valori unitari degli stanziamenti. Ne risulta una cifra irrisoria per gli scopi che si dovrebbero perseguire e fra l'altro appare improprio l'ampliamento di questi interventi anche in favore delle scuole non statali, poiché non è giustificato in tal caso il richiamo alla legge sulla parità scolastica.

Un ulteriore elemento di critica è poi rappresentato dallo stanziamento di un importo superiore ai 7 milioni di euro da utilizzare per le iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma in materia di istruzione e formazione, in altri termini per la propaganda in favore del disegno di legge governativo sui cicli scolastici e del Ministro che lo ha presentato. Invoca pertanto la soppressione di questa disposizione, non in base a regole di contabilità, ma per esigenze di dignità.

A causa del decremento delle risorse dislocate in favore dell'offerta formativa, verrà dunque arrecato un danno alla totalità dei progetti legati all'autonomia scolastica. Fra l'altro se la riforma dei cicli non dovesse prendere avvio dal 1° settembre prossimo, come dichiarato dal Governo, gli investimenti destinati all'offerta formativa e agli interventi perequativi assumerebbero un rilievo ancora maggiore. Ma purtroppo lo schema di direttiva sottoposto dal Governo alla Commissione ripropone pienamente i connotati di un provvedimento di natura centralistica che va a discapito dell'autonomia scolastica.

La senatrice MANIERI esprime sconcerto per alcune delle misure contenute nello schema di direttiva in esame, che in parte snaturano gli obiettivi e le finalità della legge n. 440 del 1997 e in parte appaiono in contrasto con l'impianto costituzionale.

In primo luogo, si destinano infatti oltre 6 milioni di euro alle scuole paritarie per l'espansione dell'offerta formativa e della domanda di istruzione, realizzando così un finanziamento surrettizio alle scuole non statali in aperto contrasto con la Carta costituzionale, che del resto non si ha il coraggio di modificare espressamente.

Inoltre, lo schema di direttiva riserva una quota dei fondi, che la legge n. 440 esplicitamente destina alla qualificazione dell'offerta formativa, alla realizzazione di iniziative finalizzate alla comunicazione del processo di riforma, sottraendo così fondi preziosi alle istituzioni scolastiche per la pubblicizzazione di una riforma che il Parlamento ha appena iniziato ad esaminare.

Ritenendo tale orientamento fortemente lesivo di un corretto rapporto fra istituzioni dello Stato, preannuncia conclusivamente il proprio voto contrario sulla proposta di parere favorevole illustrata dal relatore.

Il senatore D'ANDREA giudica lo schema di direttiva in esame il primo atto di concreta programmazione del nuovo Esecutivo, in un ambito peraltro di rilievo strategico per il funzionamento del sistema scolastico nazionale.

Nel rammaricarsi per la contrazione di fondi che caratterizza la direttiva di quest'anno, che indebolisce il già precario sistema dell'autonomia, egli dà peraltro atto al Governo di aver dato seguito ad alcune significative iniziative già avviate nella scorsa legislatura quali il potenziamento della cultura musicale e la valorizzazione dell'attività sportiva.

È invece del tutto inaccettabile l'aver stornato una quota cospicua dei fondi (peraltro presumibilmente a danno del sistema di valutazione, che risulta del tutto assente fra le finalità degli stanziamenti) in favore di un'attività di comunicazione che si riferisce ad una riforma non ancora varata dal Parlamento. Se infatti il Governo intende utilizzare risorse pubbliche per avviare una fase di ulteriore dibattito sulla riforma *in itinere*, è indispensabile che ciò avvenga con il vigilante controllo parlamentare sui contenuti della comunicazione, pena lo stravolgimento dei rapporti fra Legislativo ed Esecutivo. Ciò, tanto più in considerazione del fatto che la direttiva prevede il finanziamento di progetti «in coerenza con il processo di riforma».

Nel lamentare poi che l'ammontare complessivo dei fondi a disposizione dell'Amministrazione centrale risulta proporzionalmente superiore rispetto agli anni passati, egli critica la scelta di limitare il finanziamento del Progetto Lingue 2000 alle sole iniziative già avviate, nonostante i già pesanti sacrifici imposti dalla manovra finanziaria, senza peraltro prevedere sostitutivi immediatamente spendibili.

Preannuncia conseguentemente il proprio voto contrario sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore BRIGNONE, il quale ricorda che nell'esposizione introduttiva aveva ripercorso l'*iter* dell'esame parlamentare degli schemi di direttiva dei 4 anni di applicazione della legge n. 440, dal 1998 al 2001, mettendo in luce come l'erogazione dei fondi non fosse stata sempre omogenea, conoscendo anche sensibili flessioni, e sottolineando come in alcuni anni l'interesse parlamentare fosse stato a dir poco scarso. Conviene peraltro con il senatore Berlinguer che si tratti di uno degli atti normativi di maggiore rilievo della politica scolastica, al di là delle disquisizioni teoriche sull'ottimale articolazione dei cicli.

Nel ribadire il giudizio positivo sulla prosecuzione delle attività promosse con il Progetto Lingue 2000, sulla promozione della cultura musicale e sulla valorizzazione dell'attività sportiva, egli si sofferma quindi sulle osservazioni critiche emerse nel dibattito con riferimento all'attività

di comunicazione. Al riguardo, ricorda di aver già osservato – nell'esposizione introduttiva – che si trattava di attività rivolte ai protagonisti della scuola al fine di renderli consapevoli delle possibilità loro fornite, onde non ripetere gli errori del passato quando le pur significative possibilità offerte agli operatori scolastici non sono state colte per difetto di informazione. Ciò, anche nella prospettiva di una piena maturazione degli insegnanti nel nuovo quadro dell'autonomia che, ribadisce, non deve essere intesa come un fine da realizzare, bensì un mezzo.

Giudicando quindi sostanzialmente corretto lo schema di direttiva in esame, conferma la proposta di parere favorevole già illustrata nella seduta del 3 aprile scorso.

Agli intervenuti replica quindi il sottosegretario Valentina APREA la quale, nell'esprimere una valutazione favorevole sulla proposta di parere illustrata dal relatore, fa anzitutto osservare al senatore Berlinguer che i finanziamenti per l'autonomia sono stati aumentati rispetto all'anno scorso.

Quanto poi ai progetti sperimentali dei quali non è previsto il rifinanziamento, chiarisce che si tratta di una precisa scelta del Governo di concludere le fasi sperimentali per giungere al più presto al regime delle riforme. In tal senso va interpretato il finanziamento delle sole attività già avviate del Progetto Lingue 2000, atteso che dal prossimo anno scolastico la riforma prevede che la seconda lingua straniera venga impartita a tutti, in ambito curricolare.

Ella risponde poi alla senatrice Manieri che il sistema scolastico nazionale si articola ormai, a seguito dell'entrata in vigore della legge 10 marzo 2000, n. 62, promossa peraltro dall'*ex* maggioranza di centro-sinistra, in scuole statali e scuole non statali paritarie, cui occorre garantire medesimo trattamento.

Quanto infine alle attività di comunicazione, ella ritiene si tratti di un dovere morale di formazione degli operatori scolastici perfettamente coerente con la legge n. 440 del 1997. È in atto infatti un processo di carattere straordinario, che impone una comunicazione costante, del resto assolutamente in linea con le responsabilità che il Governo si è assunto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DELLE SEDUTE DI DOMANI.

Il PRESIDENTE avverte che, fermo restando l'ordine del giorno già diramato, l'orario di inizio delle sedute già convocate per domani, giovedì 11 aprile, alle ore 9 e alle ore 15,30 è così modificato: antimeridiana alle ore 9,15 e pomeridiana alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

57^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il ministro delle comunicazioni Gasparri.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione del Ministro delle comunicazioni, che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle comunicazioni sul recepimento delle direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni e sul conseguente adeguamento della normativa vigente

Il ministro GASPARRI fa presente che nel corso del mese di dicembre 2001 il consiglio dell'Unione europea ed il Parlamento europeo hanno raggiunto l'accordo in merito all'adozione del nuovo pacchetto regolamentare in materia di telecomunicazioni elettroniche presentato dalla Commissione europea nel giugno 2000. La formale adozione delle nuove direttive è ormai imminente ed entro quindici mesi dalla loro entrata in vigore l'Italia – come tutti gli Stati membri – sarà tenuta ad adottare le disposizioni legislative necessarie per conformarsi alle nuove disposizioni.

Obiettivo principale del ricorso alla delega legislativa è quello di permettere un tempestivo recepimento da parte dell'ordinamento nazionale delle nuove fonti comunitarie, di cui appare utile illustrare in via generale il contenuto. La convergenza dei settori delle telecomunicazioni, dei media e delle tecnologie dell'informazione ha posto in luce l'esigenza di un unico quadro normativo per le reti di trasmissioni e per i servizi. Sono dunque state predisposte cinque direttive. Con una direttiva generale (cosiddetta direttiva-quadro) viene istituito un quadro comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, mentre con quattro direttive particolari vengono disciplinati i seguenti specifici settori: autorizzazioni per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica (cosiddetta direttiva autorizzazioni); accesso alle reti ed alle risorse correlate nonché all'interconnessione delle medesime (cosiddetta direttiva accesso); servizio universale e diritti degli utenti (cosiddetta direttiva servizio universale); trattamento dei dati personali e tutela della vita privata nelle comunicazioni elettroniche (cosiddetta direttiva protezione dati). Le direttive riguardano esclusivamente la disciplina dei mezzi di trasmissione e non già i contenuti dei servizi forniti mediante reti di comunicazione elettronica, che pertanto risultano esclusi anche dalla normativa di recepimento. La direttiva quadro si fonda sulla considerazione che l'attuale disciplina delle telecomunicazioni ha ormai raggiunto l'obiettivo di creare le condizioni per una concorrenza effettiva in tale settore nella fase di transizione dal monopolio alla piena concorrenza.

Nel nuovo scenario che vede ogni segmento di mercato pienamente contendibile si rende necessario regolare unitariamente taluni aspetti che riguardano le funzioni delle autorità nazionali di regolamentazione, in relazione alle quali la direttiva richiede indipendenza, imparzialità e trasparenza, nonché cooperazione tra loro e con la Commissione al fine di assicurare adozione di strumenti e soluzioni comuni nell'affrontare determinate situazioni nel contesto del mercato. Vengono definiti gli obiettivi generali ed i principi dell'attività di regolamentazione, ispirati alla concorrenza nella fornitura delle reti, dei servizi e delle risorse correlate e tesi ad assicurare il massimo beneficio per gli utenti sul piano della scelta, del prezzo e della qualità; l'assenza di distorsioni e restrizioni della concorrenza; l'incoraggiamento degli investimenti; l'uso efficace e la gestione efficiente delle radiofrequenze e delle risorse di numerazione. Proprio in ragione di una gestione efficiente delle radiofrequenze è stabilito che gli Stati possano prevedere che le imprese trasferiscano i diritti di uso delle radiofrequenze ad altre imprese, previa notificazione all'autorità nazionale di regolamentazione competente all'assegnazione. L'esercizio da parte dell'Italia di tale facoltà dovrebbe condurre a superare la rigidità attualmente presente nel nostro ordinamento. Tra i principi direttivi della delega è infatti espressamente prevista l'attribuzione della facoltà di trasferimento del diritto d'uso delle radiofrequenze, previa notifica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed al Ministero delle comunicazioni (ora competente all'assegnazione delle frequenze, contestuale al rilascio delle licenze, ai sensi della legge n. 66 del 2001). Decisivo rilievo è dato dalla

direttiva alle procedure per l'installazione di strutture, che devono essere trasparenti, pubbliche, applicate senza discriminazioni né ritardi. Il problema dei tempi di rilascio delle necessarie autorizzazioni e delle lunghe e defatiganti procedure amministrative è particolarmente sentito dagli operatori e si traduce in un danno per l'utenza finale. La delega si prefigge dunque, in linea con le disposizioni della direttiva, di individuare norme per ottenere procedure tempestive, non discriminatorie e trasparenti ed - inoltre - per ridurre i termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi e per regolare uniformemente le procedure di rilascio delle autorizzazioni, anche con riferimento ai principi sanciti dalla legge 21 dicembre 2001 n. 443 (cosiddetta legge obiettivo) e compatibilmente con la legge sul procedimento amministrativo.

Assume particolare importanza, poi, incoraggiare la condivisione delle infrastrutture tra imprese. La condivisione - secondo quanto indicato dalla direttiva - può infatti essere il mezzo attraverso cui ovviare esigenze di tutela dell'ambiente e della salute pubblica, di salvaguardia della pubblica sicurezza e di pianificazione del territorio. Al fine di assicurare il libero flusso di informazioni ed il pluralismo dei mezzi di informazione, la direttiva prevede disposizioni in favore dell'interoperabilità dei servizi in tecnica digitale, prevedendo tempi di verifica degli effetti delle relative disposizioni da parte della Commissione.

La direttiva «autorizzazione» persegue l'obiettivo di assicurare la libera prestazione delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica, mediante un regime di autorizzazione che disciplini in modo comparabile tutti i servizi analoghi, indipendentemente dalle tecnologie impiegate. È stabilito che i diritti d'uso delle frequenze vengano concessi mediante procedure pubbliche, trasparenti, non discriminatorie e che siano gli Stati membri a prevederne la trasferibilità e la durata, in relazione alla natura del servizio. Ciò comporta l'autonomia degli Stati membri in ordine alla fissazione di condizioni, come quella della durata delle licenze, che indiscutibilmente influiscono sul mercato. Risulta dunque confermata la piena conformità con gli indirizzi europei della decisione recentemente presa dal Governo di elevare a venti anni la durata delle licenze di telecomunicazioni.

La direttiva sull'accesso armonizza le modalità secondo le quali gli Stati membri disciplinano l'accesso alle reti di comunicazione elettronica e l'interconnessione ed ha come obiettivo quello di regolare le relazioni tra fornitori e servizi in modo da realizzare concorrenza sostenibile, interoperabilità dei servizi di comunicazione elettronica e vantaggi per i consumatori. Sono stabiliti i diritti e gli obblighi per gli operatori e per le imprese che intendano interconnettersi o avere accesso alle loro reti. È inoltre previsto che le autorità nazionali di regolamentazione che impongono obblighi per l'accesso e l'interconnessione verifichino gli effetti dei propri provvedimenti, eventualmente procedendo alla revoca degli obblighi dopo che siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati.

La direttiva sul servizio universale ha per finalità quella di garantire la prestazione di un servizio universale, in linea con il progresso tecnolo-

gico, l'evoluzione del mercato e la domanda degli utenti. Essa indica una serie di servizi che devono essere messi a disposizione di tutti gli utenti finali ad un determinato livello qualitativo, a prescindere dall'ubicazione geografica e ad un prezzo accessibile. Meritano particolare attenzione le misure speciali destinate agli utenti disabili, le disposizioni sulla sorveglianza dei livelli delle tariffe e delle spese richieste per i servizi aggiuntivi non indispensabili, le norme a garanzia della trasparenza delle informazioni e dell'efficienza della fornitura e qualità del servizio. Sono altresì stabilite misure sul calcolo degli obblighi di servizio universale e sul relativo funzionamento, nonché disposizioni sugli obblighi a carico delle imprese che detengono un significativo potere di mercato. È inoltre previsto che gli Stati membri adottino disposizioni affinché gli utenti possano chiamare gratuitamente i servizi di soccorso digitando il numero di emergenza unico europeo «112».

La direttiva relativa alla protezione dati personali ha lo scopo di aggiornare la direttiva 97/66/CE per quegli aspetti collegati alle recenti evoluzioni tecnologiche e di mercato delle telecomunicazioni che hanno effetto sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della vita privata. È ormai interesse non più solo del consumatore ma anche dei fornitori di servizi che si determini un buon livello di fiducia riguardo alla riservatezza delle comunicazioni ed alla sicurezza delle reti. Qualche ritardo nell'approvazione della direttiva è determinato da alcune questioni attinenti la cancellazione del traffico dei dati, l'inserimento automatico dei dati dell'abbonato negli elenchi e le comunicazioni non sollecitate. Proprio domani si terrà una riunione tecnica a Bruxelles per sciogliere gli ultimi nodi e permettere al «pacchetto» di essere portato alla definitiva approvazione, sollecitata dalla Presidenza spagnola.

Completata la breve disamina delle direttive, il ministro Gasparri osserva come l'adozione di decreti delegati per il loro recepimento costituisca un'ideale occasione per procedere ad un più radicale riassetto della normativa sulle telecomunicazioni. Il quadro normativo nazionale è caratterizzato da una pluralità di fonti tra cui assumono preminente rilievo il codice postale del 1973, la legge n. 249 del 1997 ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997, ai quali si giustappongono numerose fonti di grado inferiore, quali decreti ministeriali e regolamenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Si tratta di discipline spesso non coordinate, carenti circa l'indicazione delle norme sostituite o abrogate, talvolta di dubbia interpretazione. Il legislatore ha fin qui ritenuto di regolamentare il settore delle telecomunicazioni sulla base delle norme del codice postale non modificate dalla disciplina successiva e delle norme di liberalizzazione, principalmente contenute nella legge n. 249 e nel DPR n. 318, radicalmente riformatrici di quel codice, senza procedere ad un'opera di revisione sistematica della disciplina. È evidente tuttavia come i principi stessi cui si ispira il codice postale – la riserva dello Stato ed il principio della concessione – siano ormai ampiamente superati dal processo di liberalizzazione ormai pressoché completato. Si impone dunque l'adozione di un nuovo codice delle telecomunicazioni che, in ausilio

dell'interprete, raccolga la normativa ancora vigente adeguandola alle fonti comunitarie e provveda a recepire il pacchetto di direttive sulle telecomunicazioni, abrogando espressamente ogni norma in contrasto con la nuova disciplina.

È inoltre necessario, in linea con l'indirizzo ormai assunto dal nostro legislatore in vari settori, procedere alla depenalizzazione di fattispecie di violazioni per le quali appare più efficace e dissuasivo stabilire appropriate ed adeguate sanzioni amministrative. Ci si riferisce, in particolare, alle violazioni stabilite dall'articolo 195 del codice postale che prevede come reato l'esercizio di impianto di telecomunicazioni senza concessione o autorizzazione. L'avvenuta trasformazione del titolo abilitativo – da concessione a licenza – ha già indotto una parte della giurisprudenza di merito a ritenere non più punibile come reato il comportamento considerato dall'articolo 195, così venendosi a creare un pericoloso vuoto normativo per assenza di sanzioni adeguate. È quindi necessario provvedere a fornire la violazione di una sanzione amministrativa sufficientemente dissuasiva e punitiva, ma, nello stesso tempo, adeguata al nuovo quadro normativo.

Formula quindi un'ultima osservazione in relazione alla *sedes materiae* della norma di delega. Era stato ritenuto coerente con le finalità della disposizione (che è di riassetto del settore normativo e di recepimento della disciplina comunitaria) l'inserimento di un emendamento nell'ambito del disegno di legge di semplificazione 2001, inteso non solo in riferimento alle procedure amministrative, ma anche alla «rivisitazione» di discipline di settore. Essendo ormai avanzato l'esame di quel disegno di legge, si profilerebbe la possibilità di proporre, sempre con emendamento, la norma nell'ambito della legge comunitaria per il 2002 che inizierà il suo *iter* proprio in Senato.

In alternativa, per abbreviare i tempi, si potrebbe pensare di presentare l'emendamento nel disegno di legge collegato in materia di infrastrutture che è proprio in questi giorni all'esame di codesta Commissione, competente in via primaria. Infatti, nel capitolo III del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) «La politica economica 2002-2006» si fa espresso riferimento all'esigenza di procedere in tempi rapidi alla realizzazione di infrastrutture che unifichino il territorio e agevolino gli scambi a livello europeo. Tra le infrastrutture che perseguono detto obiettivo si annoverano anche le reti di comunicazione elettronica ed i relativi servizi. Non è un caso che tra i grandi progetti rientranti nella «legge obiettivo» ed individuati dal CIPE nella delibera del 21 dicembre 2001 siano ricompresi anche la rete UMTS, il digitale terrestre e la larga banda. Il Ministro ritiene quindi meritevole di considerazione anche l'attinenza alla materia delle infrastrutture, che – se condivisa – permetterebbe una più rapida approvazione della norma di delega, così consentendo – entro i tempi previsti dalle direttive – il tempestivo adeguamento dell'ordinamento nazionale alle norme europee ed il riassetto – che non è mai tendenzialmente definitivo, data la continua evoluzione della normativa di un settore a forte caratterizzazione tecnologica, ma che richiede frequenti interventi – delle telecomunicazioni. Invita pertanto i membri

della Commissione a valutare con attenzione la possibile sede di inserimento della norma.

Il senatore FALOMI, riservandosi di intervenire sulla relazione dopo una sua attenta lettura chiede al Ministro la disponibilità ad una specifica audizione sulla situazione che si va verificando nel mercato delle telecomunicazioni in relazione ad alcune società di telefonia come Blu ed IPSE.

Il ministro GASPARRI dichiara la propria disponibilità a svolgere una specifica audizione sulla questione richiamata dal senatore Falomi facendo presente che al momento, riguardo in particolare alla società Blu, non vi sono coinvolgimenti diretti del suo Dicastero in quanto non sono ancora state presentate delle proposte concernenti la vendita della società stessa e dunque dei problemi connessi alla dislocazione societaria delle frequenze. Su questo ultimo tema, inoltre, avranno un particolare rilievo sia la disciplina comunitaria sulle concentrazioni che l'orientamento della Commissione europea.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia relazione, propone di rinviare il seguito dell'audizione per il dibattito ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Il seguito delle procedure informative è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1246) Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, approvato dalla Camera dei deputati

– e della **petizione n. 195 ad esso attinente**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile scorso.

Il presidente GRILLO ricorda che con la giornata odierna avrà termine il calendario delle audizioni informali effettuate dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi nell'ambito dell'esame del provvedimento in titolo. In considerazione della corposità del disegno di legge e della complessa disciplina in esso contenuta, con particolare riferimento alla materia degli appalti e dell'intero settore dei trasporti, propone pertanto di fissare sin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti che, essendo riferiti ad un provvedimento collegato alla legge finanziaria, necessitano, secondo quanto stabilito dall'articolo 126-*bis* del Regolamento, di un esame particolarmente approfondito. Inoltre sembra opportuno consentire ai Gruppi un congruo lasso di tempo per l'elaborazione degli emendamenti anche in considerazione della sospensione

dei lavori del Senato dal 22 aprile al 6 di maggio, stabilita dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

Sulla proposta del Presidente si apre un dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE e i senatori Paolo BRUTTI e DONATI.

La Commissione conviene infine di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di Giovedì 9 maggio 2002.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MODIFICAZIONE DELL'ORARIO DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA DI DOMANI GIOVEDÌ 11 APRILE 2002

Il PRESIDENTE avverte che gli orari delle sedute antimeridiana e pomeridiana già previste per domani, Giovedì 11 aprile 2002, alle ore 9 e alle ore 15,30 saranno anticipate rispettivamente alle ore 8,30 e alle ore 14 al fine di concludere l'esame di taluni argomenti all'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

La seduta termine alle ore 9,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

54^a Seduta*Presidenza del Presidente***RONCONI**

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(223) MUZIO ed altri. – *Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo*

(524) BRUNALE ed altri. – *Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo*

(779) RONCONI ed altri. – *Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ed alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, e successive modificazioni, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 9 aprile scorso.

Il senatore MALENTACCHI conviene preliminarmente sulla opportunità di procedere ad un riordino legislativo delle attività di raccolta e di commercializzazione del tartufo, sottolineando in particolare l'esigenza di prevedere forme di controllo ufficiale dei prodotti immessi in commercio, in particolare tenuto conto del crescente volume di importazioni da paesi stranieri di tipologie di *tuber* ben diverse da quelle presenti sul territorio nazionale. Nel segnalare altresì la necessità che i controlli riguardino in particolare anche i cosiddetti prodotti aromatizzati, conviene sull'esigenza di procedere ad un riordino della normativa anche sul piano fiscale, attraverso una modifica alle aliquote dell'IVA, così come previsto dai disegni di legge in discussione che – pur se presentano alcuni elementi non convergenti – possono comunque costituire un'utile base per l'ulte-

riore lavoro di approfondimento normativo ai fini della redazione di un testo unificato. Nel convenire sull'ipotesi di costituire un Comitato ristretto, invita la Commissione a valutare l'opportunità di procedere (eventualmente anche in sede ristretta) ad audizioni informali di operatori del settore, ribadendo l'esigenza sia di assicurare le massime garanzie ai consumatori, sia di agevolare gli operatori che svolgono in modo trasparente ed efficace la propria attività nel settore in questione.

Il senatore MURINEDDU ribadisce l'orientamento di massima favorevole, già espresso dal senatore Vicini, in ordine alla opportunità di regolamentare in modo più aggiornato l'attività in questione, convenendo altresì sull'ipotesi di procedere alla redazione di un testo unificato.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario DOZZO manifesta l'orientamento favorevole del Dicastero in ordine alla opportunità di perfezionare il quadro legislativo vigente, anche alla luce delle nuove questioni aperte, ringraziando il Presidente relatore e tutti i Senatori intervenuti nel dibattito. Precisa altresì che anche da parte del Dicastero viene valutato con favore e con interesse l'obiettivo di pervenire ad una perequazione, sul piano fiscale, rispetto agli altri prodotti agricoli di un prodotto così particolare, richiamando anche l'opportunità di un rigoroso rispetto delle prerogative regionali. Si riserva infine, una volta che sarà adottato un testo unificato, di proporre eventuali proposte emendative in relazione anche agli ambiti di attività degli istituti scientifici da ritenere competenti.

Il PRESIDENTE relatore, nel ringraziare tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, prende atto con favore della ampia disponibilità espressa dai rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari a procedere ad un miglioramento della disciplina normativa delle attività di raccolta e commercializzazione dei tartufi, che rivestono un sempre maggiore rilievo sul piano economico e che sempre più si configurano come uno strumento di rinascita economica di zone agricole, in passato ritenute marginali: la valutazione sul reale impatto economico di tale attività deve infatti tenere conto dell'indotto connesso alle attività agrituristiche. Nel ribadire l'esigenza di chiarire i profili fiscali del quadro vigente, procedendo alla indispensabile equiparazione dell'aliquota IVA a quella applicata agli altri prodotti agricoli, ribadisce l'esigenza di assicurare gli obiettivi di qualità e di sicurezza dei prodotti immessi in commercio legati all'utilizzo del tartufo, anche per fornire le massime garanzie ai consumatori.

Propone quindi – come già preannunciato – di costituire, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento, un Comitato ristretto (composto dal relatore e da un senatore per Gruppo), al fine di redigere un testo unificato dei disegni di legge all'esame della Commissione, sottolineando che in sede di Comitato ristretto si potrà procedere anche alle audizioni informali preannunciate nel dibattito.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE relatore invita pertanto i rappresentanti dei Gruppi a segnalare all'Ufficio di Presidenza i nominativi dei componenti del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1285) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore BONGIORNO ricorda preliminarmente come il disegno di legge in discussione riguarda la ratifica del Trattato, firmato a Nizza, nel febbraio del 2001, da considerare l'atto fondamentale di un processo di riunificazione europea e continentale, basato sulla introduzione di principi normativi volti a rinnovare alcuni aspetti fondamentali sul piano della vita istituzionale dell'Unione, alla luce del processo di ampliamento del numero dei paesi membri. Dopo aver illustrato le caratteristiche del Trattato (connotato in particolare dalla valorizzazione di una impostazione che vede l'Europa sempre più come unione di diritti e di cittadini), ribadisce il rilievo da attribuire agli obiettivi di coesione economica e sociale dei popoli e delle aree europee, attraverso la garanzia di un omogeneo sviluppo dei medesimi. Nel richiamare le problematiche connesse allo scenario dell'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est, osserva che ciò può comportare – in assenza dei necessari interventi – una ulteriore accentuazione degli aspetti problematici connessi alle diversità registrabili sul piano geografico e territoriale, economico e sociale fra gli attuali Paesi membri dell'Unione.

Passando ad esaminare gli aspetti di politica agricola (per i quali l'Unione esercita competenze e poteri decisivi per gli Stati nazionali), ribadisce l'esigenza che sia assicurato un pieno riequilibrio economico e con specifico riferimento proprio ai profili agricoli, richiama poi l'attenzione sulla necessità di garantire la salvaguardia, in tale contesto, delle agricolture mediterranee e meridionali, non certo in base ad una logica di contrapposizione geopolitica, ma nell'ottica di assicurare il pieno sviluppo economico di regioni e territori estesi ed importanti dell'attuale Unione europea, cui vanno garantite le più ampie opportunità di sviluppo. In tale prospettiva, osserva che anche i criteri di composizione della Commissione sembrano volti al raggiungimento di tale importante obiettivo, ribadendo l'importanza di assicurare la piena coesione civile, sociale e culturale e l'omogeneità economica dei Paesi dell'attuale Unione; osserva altresì che è interesse prioritario affrontare e risolvere, in modo definitivo, la

plurisecolare questione meridionale e insulare, in particolare attraverso l'introduzione, soprattutto con riferimento al settore agricolo, delle necessarie innovazioni normative a sostegno dell'impresa agricola e delle produzioni agricole ed alimentari, in particolare di qualità. Alla luce di tali considerazioni ritiene di poter esprimere sin d'ora una proposta di parere favorevole per i profili di competenza.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore MALENTACCHI il quale, richiamate le osservazioni più volte espresse sugli indispensabili cardini della costruzione europea e sull'allargamento ai Paesi PECO (come pure sulla costruzione dell'Unione monetaria), osserva che sul disegno di legge di ratifica del Trattato di Nizza è carente una visione dei problemi sociali dell'unificazione, come pure dei profili politici indispensabili per costruire un vero processo di integrazione. Per queste ragioni preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere favorevole già preannunciata dal relatore.

Nessuno chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il RAPPRESENTANTE del Governo rinuncia alla replica.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione il conferimento del mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.

AFFARE ASSEGNATO

Affare concernente le problematiche inerenti la tutela dei prodotti a denominazione di origine, con particolare riferimento ai prodotti DOP e IGP, anche alla luce delle prospettive aperte dalla IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 aprile.

Il senatore FLAMMIA, prendendo la parola per un chiarimento ad integrazione dell'intervento già svolto, ritiene che sulle questioni attinenti alla tutela della qualità dei prodotti si sia già registrata una oggettiva convergenza nei vari interventi svolti, come pure sulla opportunità che la PAC sia sempre più orientata a garantire la qualità dei prodotti destinati all'alimentazione. Nel convenire che vanno poi rimosse le ragioni che sono alla base di un numero decisamente prevalente di registrazioni DOP e IGP nelle regioni settentrionali (rispetto al più ridotto numero di registrazioni provenienti dalle regioni meridionali), invita a tenere conto,

ai fini della eventuale votazione di uno strumento di indirizzo di alcune questioni di particolare rilievo: in primo luogo l'opportunità di equiparare le modalità di copertura dei costi dei controlli dei consorzi di tutela (attualmente a carico dei produttori) al trattamento previsto per il settore biologico (per il quale ai produttori è richiesto un mero contributo in relazione ai costi dei controlli da effettuare); in secondo luogo ribadisce l'esigenza di un impegno a favore di uno snellimento sul piano normativo e amministrativo in relazione alle iniziative per i consorzi di tutela.

Il senatore MURINEDDU, prendendo la parola per una integrazione dell'intervento già svolto, nel convenire sulla ipotesi di procedere alla votazione di uno strumento di indirizzo, si riserva di integrare le proposte testé avanzate dal senatore Flammia, una volta che sarà resa nota l'eventuale proposta di risoluzione da parte del Presidente relatore. In particolare richiama l'attenzione sui problemi più generali, ma di grande rilievo, che si pongono in relazione alla tutela dei prodotti a denominazione di origine, in ambito WTO, con riferimento anche alle produzioni geneticamente modificate e alla esigenza di assicurare la massima penetrazione commerciale sui mercati esteri di quell'atlante gastronomico dei prodotti nazionali di qualità, cui ha fatto riferimento il presidente Ronconi, per promuovere la massima competitività delle produzioni nazionali.

Il presidente RONCONI propone di procedere, nelle sedute da convocare nella prossima settimana, alla chiusura della discussione generale con le repliche (anche in relazione alla formulazione di uno strumento di indirizzo), richiamando le tematiche sia della semplificazione del carico burocratico, sia della certificazione delle produzioni biologiche.

Il senatore MALENTACCHI preannuncia un proprio intervento, anche con la presentazione di una distinta proposta di risoluzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

67^a Seduta

Presidenza del Presidente

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato, con lettera in data di ieri, ha autorizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla condizione dei lavoratori anziani in Italia, accogliendo così la proposta formulata dalla Commissione. Verrà pertanto predisposto quanto prima il relativo calendario delle audizioni.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori per le prossime settimane, il Presidente osserva che qualora si dovesse pervenire in modo stabile al prolungamento dell'orario della seduta antimeridiana dell'Assemblea, ogni giovedì, sarebbe opportuno prospettare alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari l'eventualità di differire brevemente l'orario di inizio della seduta, in tale giornata, onde consentire alle Commissioni di riunirsi prima di essa.

Sempre con riferimento al calendario dei lavori, il senatore Tommaso SODANO chiede al Presidente di valutare la possibilità di fissare l'orario di una eventuale seduta della Commissione per martedì 16 aprile in modo tale da consentire ai senatori interessati di prendere parte alle iniziative connesse allo sciopero generale proclamato per quel giorno dalle organizzazioni sindacali confederali.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto della richiesta del senatore Tommaso Sodano, fa però presente che, a quanto gli risulta, l'attività del Se-

nato non subirà modificazioni rispetto a quanto previsto dal calendario dei lavori, anche per la giornata di martedì 16 aprile.

IN SEDE REFERENTE

(1197) PIZZINATO ed altri. – *Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia*

(Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che il disegno di legge in titolo, recante istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia, è stato iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, per la prossima settimana, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo del Regolamento del Senato. Ricorda altresì che l'assegnazione del disegno di legge medesimo fa seguito anche ad una lettera in data 5 dicembre, con la quale la Presidenza della Commissione aveva segnalato al Presidente del Senato l'esigenza di riconoscere una competenza prevalente alla Commissione in materia di politiche sociali, anche per effetto dei mutamenti intervenuti nella struttura del Governo in seguito alla riforma varata nella passata legislatura, e in particolare dell'accorpamento del Dipartimento delle politiche sociali all'interno del Ministero del lavoro, che ha conseguentemente mutato la sua denominazione.

Poiché il tema trattato dal disegno di legge n. 1197 è effettivamente rilevante, ed è difficile, considerata anche la mole degli attuali impegni della Commissione, che quest'ultima possa essere in grado di riferire all'Assemblea entro il termine previsto in sede di programmazione dei lavori, si ravvisa comunque l'esigenza di disporre di tempi più ampi di quelli indicati dai Presidenti dei Gruppi parlamentari, per lo svolgimento dell'esame in sede referente del provvedimento in titolo: pertanto, il Presidente chiede alla Commissione di conferirgli il mandato di chiedere all'Assemblea di rinviare la trattazione del disegno di legge n. 1197, il cui esame, peraltro, verrà avviato al più presto possibile, compatibilmente con l'esigenza di carattere generale di assicurare il coordinamento del lavoro della Commissione con la programmazione dei lavori dell'Assemblea e, più nello specifico, di disporre dei tempi necessari per avviare l'indagine conoscitiva sulla condizione dei lavoratori anziani.

Senza discussione, la Commissione accoglie la proposta del Presidente, conferendogli il mandato richiesto.

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(357) STIFFONI ed altri. – *Norme per la tutela dei lavori atipici*

(629) RIPAMONTI. – *Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici*

(869) *MONTAGNINO ed altri. – Norme per la tutela dei lavori «atipici»*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che si riprenderà la votazione degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 848, a partire dall'emendamento 1.110.

Il senatore RIPAMONTI raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 1.110, che può concorrere ad articolare meglio i contenuti della delega, fortemente ridimensionati, per quanto riguarda la parte di essa attualmente all'esame, per effetto dell'accoglimento, nella seduta di ieri, dell'emendamento del relatore soppressivo di gran parte della lettera *b*).

Il senatore SODANO aggiunge la sua firma all'emendamento 1.110, a favore del quale voterà.

Anche la senatrice DATO aggiunge la sua firma all'emendamento 1.110, annunciando il voto favorevole su di esso.

Il sottosegretario SACCONI invita i proponenti a ritirare l'emendamento in corso di votazione, chiarendo che il parere contrario da lui espresso non ha riguardo al merito delle modifiche proposte, poiché la competenza dello Stato per quel che riguarda il Sistema informativo lavoro è già assicurata dall'ordinamento vigente che, per questa parte, non viene posto in discussione dal provvedimento del Governo. Proprio in base a tale considerazione, però, appare superflua la riaffermazione di disposizioni già in vigore.

Il senatore RIPAMONTI insiste per la votazione, ricordando che, secondo il Regolamento del Senato, per un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, quale è quello in discussione, il ritiro di un emendamento preclude la sua successiva presentazione in Assemblea.

Posto ai voti l'emendamento 1.110 è respinto.

Il RELATORE ed il rappresentante del GOVERNO, modificando l'avviso contrario precedentemente espresso, esprimono quindi parere favorevole sull'emendamento 1.114, al quale aggiungono la firma, dichiarando il voto favorevole, le senatrici PILONI e DATO, e i senatori MONTAGNINO e PAGLIARULO.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore RIPAMONTI, l'emendamento 1.114 è accolto.

Al fine di impedire la dichiarazione di decadenza per l'assenza del proponente, il senatore FERRARA sottoscrive l'emendamento 1.88. Adde-
rendo quindi ad un invito del RELATORE, lo ritira.

Il senatore PAGLIARULO, nel raccomandare l'accoglimento dell'e-
mendamento 1.81, esprime forti perplessità in particolare sulla formula-
zione della lettera g) che, coinvolgendo nelle attività di intermediazione
tra offerta e domanda di lavoro anche le organizzazioni sindacali, rischia
di determinare un conflitto di interesse rispetto alle funzioni di rappresen-
tanza e autotutela da queste tradizionalmente svolte.

A favore della soppressione del numero 11 del comma 2 dell'articolo
1 si pronuncia anche il senatore RIPAMONTI, che condivide le argomen-
tazioni testé espresse dal senatore Pagliarulo.

Nel dichiarare il suo voto a favore dell'emendamento 1.81, il sena-
tore PETERLINI ricorda che il Gruppo per le Autonomie ha espresso in
linea generale un apprezzamento per l'impegno del Governo in direzione
del riassetto del mercato del lavoro, ma al tempo stesso lo sollecita a ri-
considerare le posizioni assunte sulla modifica dell'articolo 18 dello Sta-
tuto dei lavoratori. La contrapposizione creatasi su tale tema rischia infatti
di mettere in discussione la pace sociale, e di pregiudicare non solo l'in-
teresse dei lavoratori, ma anche quello delle stesse imprese, come ha evi-
denziato, in un recente comunicato, l'associazione degli imprenditori della
provincia di Bolzano.

Dopo che il PRESIDENTE ha invitato i senatori che intervengono
per dichiarazione di voto ad attenersi alle materie oggetto della votazione,
il senatore Tommaso SODANO annuncia il suo voto favorevole alla sop-
pressione del numero 11 del comma 2 dell'articolo 1, sottolineando in par-
ticolare il suo dissenso rispetto alla formulazione della lettera g) dello
stesso comma 2.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che con la lettera g) il Go-
verno ha inteso riconoscere un ruolo specifico nelle attività di mediazione
tra offerta e domanda di lavoro alle associazioni di rappresentanza dei da-
tori di lavoro ovvero dei lavoratori, nonché agli enti bilaterali. Tale dispo-
sizione, peraltro, costituisce un risultato del dialogo sociale, poiché è stata
richiesta esplicitamente da alcune organizzazioni sindacali confederali,
evidentemente convinte, come il Governo, che la gestione di funzioni di
intermediazione da parte del sindacato non comporta alcun conflitto con
il suo ruolo istituzionale di tutela e rappresentanza.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 1.81 e 1.127 non sono
accolti.

A seguito di alcune osservazioni della senatrice PILONI, sulla difficoltà di individuare, tra i senatori appartenenti ai Gruppi politici di maggioranza, quelli presenti in sostituzione dei colleghi impossibilitati a prendere parte alla seduta odierna, ai sensi dell'articolo 31 comma 2 del Regolamento del Senato, si apre una breve discussione alla quale prendono parte i senatori Tommaso SODANO, PAGLIARULO, FERRARA, BATTAFARANO e MONTAGNINO.

Al termine, il PRESIDENTE richiama l'attenzione sulla necessità di una rigida osservanza delle disposizioni del Regolamento che disciplinano le sostituzioni dei componenti delle Commissioni. Rispetto a questo e ad altri profili procedurali, soprattutto nella discussione su materie complesse come quella in corso, è infatti interesse di tutti i Gruppi politici e preciso e costante impegno della Presidenza che venga garantito l'ordinato svolgimento dei lavori.

Il senatore BATTAFARANO annuncia quindi il suo voto favorevole all'emendamento 1.203, contenente, a suo avviso, una riformulazione del numero 11 più sobria e corretta di quella proposta dal Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.203 è respinto. Con distinte votazioni sono altresì respinti gli emendamenti 1.31 e 1.32.

La senatrice PILONI osserva quindi che l'emendamento 1.195 del relatore, pur ponendo la corretta esigenza di ridefinire il regime sanzionatorio per le materie oggetto dell'articolo 1 del disegno di legge n. 848, appare eccessivamente generico e impreciso nel definire le finalità della delega. Sarebbe pertanto opportuno che il proponente riformulasse l'emendamento, precisandone meglio i contenuti.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che nelle norme di delega, adottate nella passata legislatura, utilizzate dal Governo per predisporre il decreto legislativo sul riordino del collocamento ordinario che sta per essere varato dal Consiglio dei ministri, erano assenti disposizioni in materia di sanzioni, che invece si rendono necessarie in relazione ai nuovi obblighi che verranno posti a carico degli intermediari e dei datori di lavoro. Peraltro, in relazione alle richieste di riformulazione avanzate dalla senatrice Piloni, non esclude che nel corso della discussione in Assemblea la norma all'esame possa essere ulteriormente specificata e articolata.

Il senatore MONTAGNINO osserva che l'emendamento del relatore sembra riferito alla violazione delle norme sulle autorizzazioni e sull'accreditamento, più che a quelle sul collocamento ordinario.

Dopo che il sottosegretario SACCONI ha fatto presente al senatore Montagnino che l'emendamento 1.195 integra la lettera *b*), che ha per oggetto la modernizzazione e la razionalizzazione del sistema del colloca-

mento pubblico, il senatore TREU, nel dichiarare di condividere il rilievo del senatore Montagnino, invita il proponente a rivedere la formulazione dell'emendamento 1.195 che, proprio in riferimento ai nuovi obblighi richiamati dal rappresentante del Governo, dovrebbe prospettare un orientamento più esplicito circa le caratteristiche che il nuovo regime sanzionatorio dovrà assumere.

Su proposta del relatore TOFANI, si conviene di accantonare la trattazione dell'emendamento 1.195.

E' quindi respinto l'emendamento 1.128, dopo che su di esso ha annunciato il suo voto favorevole il senatore RIPAMONTI.

Il senatore DEMASI ritira l'emendamento 1.198.

Vengono quindi respinti, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti 1.109 e 1.108, dopo che su ciascuno di essi il senatore RIPAMONTI ha annunciato il suo voto favorevole.

Il senatore BATTAFARANO ritiene che l'annunciato decreto legislativo di riordino del collocamento ordinario dovrebbe includere anche le disposizioni di cui alla lettera c) del comma 2 che, pertanto, sono collocate impropriamente nel disegno di legge all'esame. Per tale motivo, raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 1.205.

Anche il senatore RIPAMONTI voterà a favore dell'emendamento 1.205, dato che la formulazione della lettera c) del comma 2 risulta ambigua e imprecisa. Sarebbe stato invece utile introdurre misure volte a garantire il rafforzamento del settore pubblico del collocamento.

Con riferimento alle osservazioni del senatore Battafarano, il sottosegretario SACCONI ricorda che il decreto legislativo di imminente adozione disciplina il collocamento ordinario, ma non incide sulle modalità del raccordo tra operatori privati ed operatori pubblici, poiché tale profilo non era incluso nella legge di delega.

Posto ai voti, l'emendamento 1.205 è respinto. E' altresì respinto l'emendamento 1.37.

Il senatore Tommaso SODANO auspica l'accoglimento dell'emendamento 1.240, volto, come il successivo emendamento 1.132, di identico tenore, a definire un rapporto equilibrato tra operatori privati ed operatori pubblici nel settore del collocamento.

Il senatore PAGLIARULO annuncia che voterà a favore degli emendamenti 1.240 e 1.132 ai quali aggiunge la sua firma.

Anche il senatore RIPAMONTI raccomanda l'accoglimento degli emendamenti 1.240 e 1.132, sottolineando che i principi di trasparenza in essi contenuti sono volti anche a favorire il sistema delle imprese.

Gli emendamenti 1.240 e 1.132, di identico contenuto, sono quindi posti congiuntamente ai voti e respinti. E' altresì respinto l'emendamento 1.38.

Il senatore GRUOSSO, nel raccomandare l'accoglimento dell'emendamento 1.206, osserva che la creazione di condizioni di reale competizione tra operatori pubblici e privati nel settore della mediazione tra domanda ed offerta di lavoro comporta un preciso impegno del Governo per rafforzare i servizi pubblici, se si vuole evitare, come è auspicabile, che ad un sistema caratterizzato dal monopolio pubblico succeda un regime di monopolio privato.

Il senatore RIPAMONTI annuncia che voterà a favore dell'emendamento 1.206.

Il senatore MONTAGNINO, anch'egli favorevole all'emendamento 1.206, ritiene imprecisa la formulazione della lettera c) del comma 2, soprattutto nella parte in cui si prevede una non meglio identificata incentivazione del coordinamento tra operatori pubblici e privati, coordinamento che andrebbe invece più precisamente definito. Occorre comunque evitare che la delega, nel testo finale, risulti eccessivamente squilibrata a favore degli operatori privati.

Il senatore PAGLIARULO ritiene che l'emendamento 1.206, a favore del quale voterà, consenta la realizzazione di un effettivo equilibrio tra settore pubblico e privato nell'ambito del collocamento, come ha opportunamente ricordato il senatore Gruosso. Su tale tema, peraltro, riterrebbe utile che il rappresentante del Governo precisasse il suo punto di vista.

Nel dichiarare di aggiungere la sua firma all'emendamento 1.206, il senatore Tommaso SODANO ritiene che l'accoglimento delle modifiche ivi proposte potrebbe fugare i dubbi, più che fondati, sull'intenzione del Governo di privilegiare il ruolo degli operatori privati.

Il sottosegretario SACCONI, nel ribadire l'avviso contrario espresso sull'emendamento 1.206, fa presente che attualmente solo il 4 per cento dei rapporti dei lavoro è intermediato dai servizi pubblici di collocamento, che pertanto coprono con il loro intervento un'area assai ristretta del mercato del lavoro. Il Governo - che non condivide di certo il rimpianto per il modello basato sul monopolio pubblico, ravvisabile in alcuni degli interventi che lo hanno preceduto - punta alla realizzazione di un sistema fondato su una effettiva pluralità di operatori, con una presenza significativa, in particolare, del cosiddetto privato sociale, delle organizzazioni sindacali

e datoriali, delle realtà associative e degli enti bilaterali. Entro tale modello, il collocamento ordinario conserva funzioni primarie di monitoraggio, statistica e verifica della correttezza dell'operato delle agenzie private, che verranno autorizzate in relazione alle funzioni svolte e sulla base di requisiti precisi, anche per quel che attiene alla capitalizzazione. Il rapporto tra pubblico e privato deve pertanto caratterizzarsi in senso sia cooperativo sia competitivo, fermo restando che una ripresa dei servizi pubblici di collocamento presuppone uno spostamento dell'asse di attività dai singoli adempimenti ai servizi, già nella fase precedente alla rimozione dell'esclusività dell'oggetto sociale per le agenzie private.

Posto ai voti, l'emendamento 1.206 è respinto.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 APRILE

Il PRESIDENTE propone di anticipare alle ore 9 l'orario di inizio della seduta di domani, giovedì 11 aprile, già prevista per le ore 15, in considerazione della convocazione del Parlamento in seduta comune e della modificazione dell'orario della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848**Art. 1.****1.110**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, Tommaso SODANO, DATO

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 4), aggiungere il seguente:

«4-bis) mantenimento da parte dello Stato delle competenze in materia di conduzione coordinata ed integrata del sistema informativo lavoro;».

1.114

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI, DATO, MONTAGNINO, PAGLIARULO

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:

«7-bis) sostegno e sviluppo del lavoro femminile;».

1.88

TREMATERRA

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 7), aggiungere il seguente:

«7-bis) esclusione dal regime del collocamento obbligatorio dei disabili per i lavori particolarmente pericolosi e per tutte quelle attività che, in relazione a obiettive tipicità, rendano estremamente problematico l'inserimento del lavoratore disabile, fatto salvo il personale impiegatizio».

1.81

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 2, sopprimere il n. 11 della lettera b) e conseguentemente le lettere g) ed h).

1.127

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), sopprimere il numero 11).

1.203

BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO, DI SIENA, VIVIANI, TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI, PAGLIARINI

Al comma 2, lettera b), al numero 11) sostituire le parole: «abrogazione, ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2000, n. 442, di tutta la pregressa normativa in materia di collocamento, ivi inclusa la legge 29 aprile 1949, n. 264».

1.31

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 11), dopo le parole: «del collocamento» sopprimere le parole: «ivi inclusa la legge 29 aprile 1949, n. 264».

1.32

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), al numero 11), dopo le parole: «ivi inclusa la legge 29 aprile 1949, n. 264» sopprimere le parole da: «fermo restando» fino alla fine del periodo.

1.195

IL RELATORE

Al comma 2, lettera b), al numero 11), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo un nuovo regime di sanzioni civili e penali».

1.128

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), dopo il numero 11), aggiungere il seguente:

«11-bis. abrogazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, al fine di stabilire regole più trasparenti ed utili a garantire l'efficienza nelle assunzioni nel pubblico impiego;».

1.198

BUCCIERO, DE MASI, FLORINO

Al comma 2, lettera b), aggiungere il seguente numero:

«12-bis) esclusione del personale giornalistico dall'applicazione della regolamentazione sul collocamento».

1.109

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) mantenimento da parte dello Stato delle funzioni amministrative relative alla conciliazione delle controversie di lavoro individuali e plurime, nonché della risoluzione delle controversie collettive di rilevanza pluriregionale;».

1.108

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) mantenimento da parte dello Stato delle funzioni amministrative relative alla vigilanza in materia di lavoro, alla gestione dei flussi di entrata dei lavoratori non appartenenti all'Unione europea, all'autorizzazione per attività lavorative all'estero;».

1.205

DI SIENA, MANOTAGNINO, GRUOSSO, BATTAFARANO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PILONI, TREU, VIVIANI, DATO, SALVI

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

1.37

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «ai fini di un migliore funzionamento del mercato del lavoro» con le seguenti: «ai fini dello sviluppo di un efficiente sistema di collocamento per i disoccupati».

1.240

SODANO, MALABARBA, MALENTACCHI, PAGLIARULO

All'articolo 1, comma 2, lettera c), aggiungere infine: «con obbligo degli operatori privati di tenere permanentemente a disposizione dell'operato pubblico il proprio integrale archivio consentendo alle imprese di accedervi anche tramite le strutture pubbliche salvo pagamento di quanto dovuto in caso queste scelgano un lavoratore inserito in una lista di un operatore privato».

1.132

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PAGLIARULO

Al comma 2, alla lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «con obbligo degli operatori privati di tenere permenentemente a disposizione dell'operatore pubblico il proprio integrale archivio consentendo alle imprese di accedervi anche tramite le strutture pubbliche salvo pagamento di quanto dovuto in caso queste scelgano un lavoratore inserito in una lista di un operatore privato;».

1.38

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, lettera c), aggiungere infine le seguenti parole: «e dello sviluppo di un efficace sistema del collocamento nazionale».

1.206

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, TREU, DATO, DI SIENA, Tommaso SODANO

Al comma 2, lettera c), aggiungere alla fine: «, prevedendo altresì le misure di rafforzamento delle strutture pubbliche».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

47^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(255) BASTIANONI. – *Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati*

(379) MULAS ed altri. – *Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale*

(623) TOMASSINI. – *Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati*

(640) CARELLA. – *Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati*

(658) CARELLA. – *Istituzione delle banche di sangue di cordone ombelicale*

(660) MASCIONI ed altri. – *Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, dei provvedimenti, nel testo unificato, sospeso nella seduta del 27 marzo 2002.

Previo parere favorevole del sottosegretario CURSI, il PRESIDENTE, pone ai voti l'emendamento 6.1, nel nuovo testo riformulato ai fini di una migliore redazione tecnica – soprattutto in relazione ai nuovi criteri di riparto di competenze legislative tra Stato e regioni, conseguente alla modifica del titolo V, parte II della Costituzione. Precisando altresì

che l'eventuale approvazione di tale emendamento comporta come logica conseguenza la soppressione degli articoli 7, 8, 9 10, 11 e 20.

La Commissione approva l'emendamento 6.1 (nuovo testo).

Il senatore MULAS illustra la proposta emendativa 6.2, a propria firma.

Nel corso dell'illustrazione precisa che l'emendamento in questione è finalizzato a fronteggiare la carenza organizzativa di alcune ASL, che risultano ancora prive di un servizio medico indispensabile, quale quello trasfusionale. Evidenzia inoltre che la disposizione normativa contenuta nella proposta emendativa in questione appare idonea a conseguire anche l'obiettivo di un incremento della raccolta di sangue, soprattutto nelle regioni meridionali.

Interviene il senatore TATÒ ricordando che la trasformazione delle vecchie unità sanitarie locali in aziende ha spesso comportato a livello organizzativo una riduzione del numero delle strutture operanti sul territorio, con tutti i conseguenti disguidi specie per le zone di montagna. Nel rilevare che un'adeguata disponibilità di sangue è fondamentale sul piano medico-sanitario, soprattutto per le situazioni di urgenza, esprime il proprio giudizio favorevole sull'emendamento in questione.

Interviene il senatore CARELLA il quale, pur condividendo l'intento sotteso alla proposta del senatore Mulas, si dichiara tuttavia contrario all'accoglimento della stessa, in quanto la definizione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle strutture trasfusionali, prevista all'articolo 6, comma 1, lettera *a*) (così come modificato dall'emendamento 6.1) appare idonea a conseguire l'obiettivo dell'autosufficienza regionale e nazionale.

Interviene il senatore MASCIONI il quale, pur condividendo la *ratio* sottesa alla proposta del senatore Mulas, ritiene che la stessa debba essere armonizzata con l'impostazione di fondo sottesa all'articolo 6, nel testo risultante dall'approvazione dell'emendamento 6.1. In particolare sottolinea che il sopracitato articolo 6, al comma 1, lettera *b*) contempla espressamente una programmazione regionale delle attività trasfusionali, radicando quindi in capo alla Regione i poteri programmatori in ordine a tale settore.

Il senatore SEMERARO interviene sostenendo che la proposta emendativa in questione è conforme ai nuovi criteri di riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni, in quanto la disposizione contenuta nella stessa riveste una valenza generale. Inoltre evidenzia che l'intento sotteso all'emendamento *de quo*, pienamente condivisibile, è quello di assicurare una maggiore dotazione di tipo strutturale alle attività trasfusionali.

Esprime un giudizio critico in ordine all'atteggiamento politico assunto da esponenti dell'opposizione relativamente all'emendamento 6.2, dichiarando di aggiungere la propria firma allo stesso.

Il PRESIDENTE, pur condividendo l'intento sotteso alla proposta emendativa presentata dal senatore Mulas, sottolinea tuttavia l'opportunità di armonizzare la stessa ai principi introdotti con la riforma del titolo V della Costituzione, per quel che concerne il riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni.

Il sottosegretario CURSI evidenzia che la disciplina di dettaglio in ordine ai profili organizzativi e gestionali inerenti alle attività trasfusionali rientra nella competenza legislativa regionale.

Il senatore MULAS dichiara di essere disposto a riformulare l'emendamento 6.2 per una migliore redazione tecnica, che tenga conto delle esigenze sottese ai nuovi criteri di riparto delle competenze legislative, conseguenti alla modifica del titolo V della Costituzione. L'emendamento potrebbe essere considerato aggiuntivo rispetto all'emendamento 6.1 (nuovo testo), da collocare, sul piano del coordinamento, all'ultimo capoverso del comma 1 lettera *a*) dell'articolo 6 (nel testo modificato, conseguente all'approvazione dell'emendamento 6.1). Pertanto dopo la frase «requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle strutture trasfusionali», andrebbe inserita la seguente dizione: «per gli ambiti territoriali coincidenti almeno con le Aziende sanitarie locali».

Il RELATORE e il RAPPRESENTANTE del Governo esprimono parere favorevole in ordine all'emendamento in questione, che la Commissione approva.

Conseguentemente risultano soppressi gli articoli 7, 8, 9 10 e 11. Si passa all'esame degli articoli successivi.

L'emendamento 12.1, presentato dal relatore, col parere favorevole dal GOVERNO posto ai voti, è approvato.

Il PRESIDENTE precisa che a seguito delle osservazioni formulate dalla 1^a Commissione nell'ambito dell'apposito parere, ritiene opportuno presentare una proposta con finalità di coordinamento, finalizzata ad aggiungere alla fine del comma 7 dell'articolo 12 del testo unificato, dopo la parola «sostitutivi», la seguente dizione: «, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione di cui all'articolo 120, comma 2, della Costituzione».

La Commissione approva la sopracitata proposta.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 12 nel testo modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Il sottosegretario CURSI esprime parere favorevole in ordine all'emendamento 13.1, presentato dal relatore, che viene approvato dalla Commissione.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 13 nel testo modificato.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 14, 15 e 16, si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

L'emendamento 17.1 viene dichiarato decaduto per l'assenza del presentatore.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 17.2 e 17.3, presentati dal relatore che, posti separatamente ai voti, vengono approvati dalla Commissione.

L'emendamento 17.4 viene dichiarato decaduto per l'assenza del presentatore.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole su gli emendamenti 17.5, 17.6, 17.7, 17.8, 17.9, 17.10, 17.11 e 17.12, presentati tutti dal relatore che, posti separatamente ai voti, vengono approvati dalla Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 17.13, a propria firma, è stato riformulato per una migliore redazione tecnica.

Dopo aver acquisito il parere favorevole del rappresentante del Governo, pone ai voti la proposta emendativa in questione (nuovo testo), che viene approvata dalla Commissione.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 17.14, 17.15, 17.16, 17.17 e 17.18, presentati tutti dal relatore che, posti separatamente ai voti, vengono approvati dalla Commissione.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 17 nel testo modificato.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati in ordine all'articolo 18.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole in ordine agli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3, 18.4, 18.5, 18.6, 18.7, 18.8, 18.9 e 18.10, presentati tutti dal relatore che, posti separatamente ai voti, vengono approvati dalla Commissione.

Posto ai voti viene approvato l'articolo 18 nel testo modificato.

Si passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 19.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole in ordine all'emendamento 19.1, presentato dal relatore che posto ai voti, viene approvato.

Gli emendamenti 19.2 e 19.3 vengono dichiarati decaduti considerata l'assenza dei proponenti.

Posto ai voti viene approvato l'articolo 19.

Il PRESIDENTE ricorda che l'articolo 20 è stato soppresso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.1 (nuovo testo).

Il senatore MULAS interviene per una precisazione, manifestando la propria intenzione di ripresentare la proposta emendativa 20.2 in Assemblea o eventualmente di elaborare una proposta di coordinamento formale, in riferimento all'articolo 6 approvato, atta a recepire le esigenze sottese all'emendamento in questione.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati in ordine all'articolo 21.

Gli emendamenti 21.1 e 21.2 vengono dichiarati decaduti considerata l'assenza dei proponenti.

Il PRESIDENTE avverte che gli emendamenti 21.3 e 21.4 sono stati riformulati per una migliore redazione tecnica.

Posti separatamente ai voti, gli stessi sono approvati dalla Commissione nel nuovo testo.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 21 nel testo modificato.

Non essendo stati presentati emendamenti in ordine agli articoli 22 e 23, si passa all'esame dell'articolo 24.

L'emendamento 24.1 viene considerato decaduto vista l'assenza del proponente e quindi viene approvato dalla Commissione l'articolo 24.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 25.

Sull'emendamento 25.1, presentato dal relatore, il sottosegretario CURSI esprime parere favorevole e quindi, posto ai voti, viene approvato.

Viene quindi posto ai voti l'articolo 25 nel testo modificato, che viene approvato dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 26.

L'emendamento 26.1, col parere favorevole del Governo, posto ai voti, è approvato.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 26 nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 27.

Gli emendamenti 27.1 e 27.2 vengono dichiarati decaduti considerata l'assenza dei proponenti.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 27.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 28.

L'emendamento 28.1 viene dichiarato decaduto considerata l'assenza del proponente.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 28.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 29.1, a propria firma, è stato riformulato per una migliore redazione tecnica.

Dopo aver acquisito il parere favorevole del rappresentante del Governo pone ai voti la proposta emendativa in questione (nel nuovo testo), che viene approvata dalla Commissione.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 29.2 che, posto ai voti, viene approvato dalla Commissione.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 29 nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 31, non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 30.

Il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 31.1, 31.2 e 31.3, presentati tutti dal relatore.

Poste separatamente ai voti, le proposte emendative in questione vengono approvate.

Il presidente TOMASSINI pone quindi ai voti l'articolo 31, nel testo modificato, che viene approvato dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 32.

Gli emendamenti 32.1 e 32.2 vengono dichiarati decaduti, considerata l'assenza dei proponenti.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 32.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 33, si passa all'esame dell'articolo 34.

Il PRESIDENTE, dopo avere acquisito il parere favorevole del Governo sull'emendamento 34.1, a propria firma, pone ai voti lo stesso che viene approvato.

A seguito di apposita votazione viene approvato l'articolo 34, nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 35.

Gli emendamenti 35.1 e 35.2 vengono dichiarati decaduti, vista l'assenza dei rispettivi proponenti e quindi l'articolo 35, viene approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'emendamento 35.0.1, per il quale il RAPPRESENTANTE del Governo esprime parere favorevole.

L'emendamento 35.0.1, posto ai voti, viene approvato dalla Commissione, con conseguente preclusione degli emendamenti 35.0.2 e 35.0.3.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 255-379-623-640-658-660**

Art. 6.

6.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - (*Principi generali per l'organizzazione delle attività trasfusionali*). – 1. Con uno o più Accordi sanciti dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera *b*) e 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge:

a) viene promossa la uniforme erogazione dei livelli essenziali di assistenza in materia di attività trasfusionali, anche attraverso la qualificazione dei servizi trasfusionali, confermando la natura di struttura pubblica dei presidi e delle strutture addette alle attività trasfusionali, nonché l'omogeneizzazione e standardizzazione della organizzazione delle stesse nonché delle unità di raccolta, delle frigoemoteche e delle banche degli emocomponenti di gruppo raro e per le emergenze e di cellule staminali;

b) viene adottato uno schema tipo per l'adozione di convenzioni con le Associazioni e federazioni di donatori di sangue per permettere la partecipazione delle stesse alle attività trasfusionali. Lo schema tipo di convenzione individua anche le tariffe di rimborso delle attività associative uniformi su tutto il territorio nazionale, in misura idonea rispetto al raggiungimento degli obiettivi di progresso della promozione della donazione. Viene comunque garantita alle associazioni e federazioni di donatori di sangue la più ampia partecipazione alla definizione del presente accordo ed alla programmazione regionale e locale delle attività trasfusionali;

c) viene promossa la individuazione da parte delle Regioni, in base alla propria programmazione, degli strumenti necessari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali ed il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi in relazione alle finalità di cui all'articolo 1 ed ai principi generali di cui all'articolo 10. A tal fine è autorizzata la spesa di 6800 milioni per l'anno 2002 e di 12600 milioni a decorrere dall'anno 2003. Tale spesa è a carico dello Stato e le

modalità operative di organizzazione e di implementazione sono definite dalle Regioni e dalla Province Autonome».

6.1 (nuovo testo)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - (*Principi generali per l'organizzazione delle attività trasfusionali*). – 1. Con uno o più accordi tra Governo e Regioni sanciti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera *b*) e 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge:

a) viene promossa la uniforme erogazione dei livelli essenziali di assistenza in materia di attività trasfusionali, anche attraverso la qualificazione dei servizi trasfusionali, confermando la natura di struttura pubblica dei presidi e delle strutture addette alle attività trasfusionali, nonché l'omogeneizzazione e standardizzazione della organizzazione delle stesse nonché delle unità di raccolta, delle frigoemoteche e delle banche degli emocomponenti di gruppo raro e per le emergenze e di cellule staminali. Vengono altresì definiti i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle strutture trasfusionali, per gli ambiti territoriali coincidenti almeno con le ASL; tali requisiti verranno periodicamente aggiornati;

b) viene adottato uno schema tipo per l'adozione di convenzioni con le Associazioni e federazioni di donatori di sangue per permettere la partecipazione delle stesse alle attività trasfusionali. Lo schema tipo di convenzione individua anche le tariffe di rimborso delle attività associative uniformi su tutto il territorio nazionale, in misura idonea rispetto al raggiungimento degli obiettivi di progresso della promozione della donazione. Viene comunque garantita alle associazioni e federazioni di donatori di sangue la più ampia partecipazione alla definizione dell'accordo ed alla programmazione regionale e locale delle attività trasfusionali;

c) viene promossa la individuazione da parte delle Regioni, in base alla propria programmazione, degli strumenti necessari per garantire un coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali ed il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi in relazione alle finalità di cui all'articolo 1 ed ai principi generali di cui all'articolo 17. A tal fine è autorizzata la spesa di 6800 milioni per l'anno 2002 e di 12600 milioni a decorrere dall'anno 2003. Tale spesa è a carico dello Stato e le modalità operative di organizzazione e di implementazione sono definite dalle regioni e dalla province autonome».

Conseguentemente sono soppressi gli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 20.

6.2

MULAS, COZZOLINO, TATÒ, PACE, DANIELI Paolo

Al comma 4, dopo la lettera d), aggiungere, in fine, la seguente:

«d-bis) almeno una struttura in ogni ASL».

Art. 7.

7.1

IL RELATORE

*Al comma 1, dopo le parole: «di diagnosi e», aggiungere la seguente:
«/o».*

Art. 12.

12.1

IL RELATORE

Sopprimere il comma 4.

Art. 13.

13.1

IL RELATORE

Sopprimere il comma 4.

Art. 17.

17.1

TAROLLI

Ai commi 1 e 2 sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

17.2

IL RELATORE

Al comma 1 sopprimere le parole: «concorrente in materia di disciplina».

17.3

IL RELATORE

Al comma 2 sostituire le parole: «In relazione a tale premessa le Regioni e le province autonome:», con le seguenti: «A tale scopo a livello regionale:».

17.4

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Ai commi 1 e 2 sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

17.5

IL RELATORE

Al comma 2 sopprimere la lettera a).

17.6

IL RELATORE

Al comma 2, lettera b), sostituire la parola: «promuovono» con le seguenti: «viene promossa».

17.7

IL RELATORE

Al comma 2 sopprimere la lettera c).

17.8

IL RELATORE

Al comma 2, lettera d), sostituire la parola: «istituiscono» con le seguenti: «viene istituito».

17.9

IL RELATORE

Al comma 2, lettera e), sostituire la parola: «definiscono» con le seguenti: «viene definito».

17.10

IL RELATORE

Al comma 2 sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) vengono definite le modalità per la stipula di convenzioni con le ditte produttrici di emoderivati, le modalità per l'invio degli emoderivati alle aziende produttrici ed i controlli sulla distribuzione degli emoderivati ottenuti;».

17.11

IL RELATORE

Al comma 2, lettera g), sostituire la parola: «curano» con le seguenti: «vengono curati».

17.12

IL RELATORE

Al comma 2 sopprimere la lettera h).

17.13

IL RELATORE

Al comma 2 sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) viene effettuato il controllo ispettivo delle strutture trasfusionali in relazione alle normative e procedure definite in ambito regionale ed alle iniziative ed ai programmi di cui all'articolo 11;».

17.13 (nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 2 sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) viene effettuato il controllo ispettivo delle strutture trasfusionali in relazione alle normative e procedure definite in ambito regionale ed alle iniziative ed ai programmi di cui all'articolo 7;».

17.14

IL RELATORE

Al comma 2, lettera j), sostituire la parola: «attivano» con le seguenti: «sono attivati».

17.15

IL RELATORE

Al comma 2, lettera k), sostituire le parole: «promuovono e finanziano», con le seguenti: «sono promosse e finanziate».

17.16

IL RELATORE

Al comma 2, dopo la lettera k), inserire la seguente:

«k-bis) viene promosso, per un migliore raggiungimento dell'auto-sufficienza, l'avvio di sperimentazioni gestionali ex articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni,

anche in forma consortile tra diverse aziende della stessa regione o di regioni diverse».

17.17

IL RELATORE

Al comma 3 sostituire le parole: «Le regioni elaborano» con le seguenti: «A livello regionale sono elaborati».

17.18

IL RELATORE

Il comma 4 viene sostituito con il seguente:

«4. A livello regionale sono definiti, altresì, gli obiettivi per l'auto-sufficienza integrata (regionale ed interregionale) e per l'assistenza in materia trasfusionale».

Art. 18.**18.1**

IL RELATORE

Sostituire il titolo con il seguente: «(Agenzia per i servizi sanitari regionali)».

18.2

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «in accordo» con le parole: «d'intesa», e le parole: «dell'Agenzia italiana per il sangue,» con le seguenti: «presso l'Agenzia per i servizi sanitari regionali di un'».

18.3

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «autosufficienza nazionale ed al», inserire le seguenti: «supporto per il».

18.4

IL RELATORE

Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.

18.5

IL RELATORE

Al comma 3, lettera a), sopprimere le parole: «e regionale».

18.6

IL RELATORE

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «coordinamento a livello nazionale», con le seguenti: «supporto tecnico per il coordinamento inter-regionale».

18.7

IL RELATORE

Al comma 3, lettera d), sopprimere le parole: «direttive tecniche e».

18.8

IL RELATORE

Al comma 3, lettera e), sostituire le parole: «emana direttive relative», con le seguenti: «fornisce al Ministro della salute ed alle Regioni indicazioni in merito».

18.9

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'Agenzia è assegnato un contributo aggiuntivo di lire 6.000 milioni per l'anno 2001 e di 7.000 milioni per ciascuno degli anni 2002 e 2003 per lo svolgimento dei compiti ad esso attribuiti dalla presente legge. Al relativo onere si provvede a valere sulle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni».

18.10

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Nell'ambito dell'accordo di cui all'articolo 6, il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome garantiscono presso l'Agenzia per i servizi sanitari regionali un coordinamento interregionale, individuandone gli strumenti operativi ed organizzativi.

3-ter. L'Agenzia, per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 3, si avvale del coordinamento interregionale di cui allo stesso comma 3 e della Commissione di cui all'articolo 16».

Art. 19.**19.1**

IL RELATORE

Al comma 2 dopo le parole: «Ministro della salute» inserire le seguenti: «d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome».

19.2

TAROLLI

Al comma 3, lettere e) e g) sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

19.3

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Al comma 3, lettere e) e g) sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Art. 20.**20.1**

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo.

20.2

MULAS, COZZOLINO, PACE, TATÒ, DANIELI Paolo

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-bis. Nelle regioni in cui non è stata raggiunta l'autosufficienza, le strutture svolgono poteri gestionali con i seguenti compiti:

a) in base alle indicazioni fornite dai piani sangue regionali, effettuano la raccolta ponendosi l'obiettivo dell'autosufficienza, assicurano il fabbisogno trasfusionale mediante flussi di scambio interregionali e di compensazione a livello regionale;

b) coordinano e sovrintendono per le attività di raccolta i SIMT della regione, individuano all'interno di essi, in base alle necessità e alle possibilità, centri di plasmaferesi. In casi particolari e motivati, e quando necessario, affidano la raccolta alle associazioni di volontariato;

c) dispongono scorte di sangue di gruppi rari o non frequenti, di emocomponenti congelati e di emoderivati per le urgenze e le emergenze sanitarie, nonché per gli interventi in caso di calamità. In base alle necessità riscontrate possono demandare tali funzioni a SIMT con particolari esigenze trasfusionali».

Art. 21.**21.1**

TAROLLI

Al comma 2, sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

21.2

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Al comma 2, sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

21.3

IL RELATORE

Al comma 3 sostituire le parole da: «Il Ministro della salute» fino a: «da emanare», con le seguenti: «La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano determina».

21.3 (nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 3 sostituire le parole da: «Il Ministro della salute» fino a: «da emanare», con le seguenti: «La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano determina, tenuto conto delle indicazioni dell' Agenzia regionale per i servizi sanitari regionali».

21.4

IL RELATORE

Al comma 4 sopprimere le parole: «dall' Agenzia nazionale per il sangue».

21.4 (nuovo testo)

IL RELATORE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le determinazioni della Conferenza permanente di cui al comma 3 sono aggiornate annualmente con la medesima procedura prevista nel predetto comma».

Art. 24.**24.1**

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Ai commi 3, 4, 5, 6, 7 e 8 sono soppressi tutti i riferimenti alle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Art. 25.**25.1**

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «da emanare» inserire le seguenti: «d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni».

Art. 26.**26.1**

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in accordo» con le seguenti: «Con accordo sancito tra il Governo e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni».

Art. 27.

27.1

TAROLLI

Ai commi 1 e 4 sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

27.2

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Ai commi 1 e 4 sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano».

Art. 28.

28.1

TAROLLI

Ai commi 3, 4, 5, 6, 7 e 8 sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Art. 29.

29.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la cifra: «lire 400.000», con la seguente: «206 euro», e la cifra: «lire 20 milioni», con la seguente: «10.329 euro».

29.1 (nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, prima della parola: «chiunque» premettere le seguenti: «salvo che il fatto costituisca più grave reato», sostituire la cifra: «lire

400.000», con la seguente: «206 euro», e la cifra: «lire 20 milioni», con la seguente: «10.329 euro».

29.2

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire la cifra: «lire 300.000», con la seguente: «154 euro», e la cifra: «3 milioni», con la seguente: «1549 euro».

Art. 31.

31.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. In relazione al principio di pubblicizzazione delle attività trasfusionali di cui all'articolo 6 comma 2, punto a) della presente legge, le attività dei centri trasfusionali gestiti per convenzione dalle associazioni di donatori volontari o dalle strutture private, sono trasferite alle Aziende Sanitarie nonchè ai policlinici universitari e agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico».

31.2

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «ad essi collegate,» inserire le seguenti: «nonchè i beni ed i finanziamenti stanziati per le attività trasfusionali».

31.3

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «decreto del Ministro della salute» inserire le seguenti: «d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni, alle Aziende sanitarie».

Art. 32.**32.1**

TAROLLI

Al comma 4, sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

32.2

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Al comma 4, sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Art. 34.**34.1**

IL RELATORE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, ad esclusione di quelli derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 6, si provvede nell'ambito e nei limiti della quota capitaria di finanziamento per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza determinato in sede di riparto annuo tra le regioni e le province autonome del fabbisogno per il Servizio sanitario nazionale, così come integrabile dai finanziamenti ripartiti ai sensi dell'articolo 1, comma 34 e 34-bis della legge 23 dicembre 1996, n. 662, modificata dall'articolo 33 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

Art. 35.**35.1**

TAROLLI

Al comma 3 sono soppressi tutti i riferimenti alle province autonome di Trento e di Bolzano.

35.2

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Al comma 3 sono soppressi tutti i riferimenti alle province Autonome di Trento e Bolzano.

35.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 35, è inserito il seguente:

«Art. 35-bis.

*(Disposizioni per le regioni a Statuto Speciale
e per le province Autonome di Trento e Bolzano)*

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano e compatibilmente con lo statuto speciale e le relative norme di attuazione».

35.0.2

TAROLLI

Dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

«Art. 35-bis.

*(Disposizioni particolari
per le province Autonome di Trento e di Bolzano)*

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle Province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con lo Statuto speciale e le relative norme di attuazione».

35.0.3

GUBERT, BETTA, MICHELINI

Dopo l'articolo 35, aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 35-bis.

*(Disposizioni particolari
per le province autonome di Trento e di Bolzano)*

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con lo Statuto speciale e le relative norme di attuazione».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

101^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

NOVI

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1246) Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio. Questione di competenza)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente NOVI, dopo aver ricordato che nel corso della seduta precedente il senatore Montino aveva proposto di sollevare conflitto di competenza sul disegno di legge n. 1246 allo scopo di chiederne la riassegnazione alle Commissioni riunite 8^a e 13^a, ritiene che sia opportuno che la Commissione ambiente rivendichi le proprie prerogative in ordine ad un provvedimento che, in alcune sue parti, investe i suoi profili di competenza. Inoltre, l'eventuale obiezione per la quale la riassegnazione del disegno di legge alle Commissioni riunite potrebbe comportare un rallentamento del suo *iter* non è accettabile, poiché nel momento in cui il Governo dispone nelle Aule parlamentari di maggioranze solide deve tener conto anche del ruolo che il Parlamento è chiamato a svolgere, secondo i propri tempi.

Il senatore MONTINO, a nome del Gruppo dei DS-l'Ulivo, rinnova la proposta di sollevare conflitto di competenza.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE dichiara l'adesione del Gruppo UDC alla proposta di sollevare conflitto di competenza.

Il senatore VALLONE, a nome del Gruppo della Margherita, esprime adesione alla proposta di avanzare conflitto di competenza.

Il senatore ZAPPACOSTA, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, ritiene opportuno che la Commissione sollevi conflitto di competenza.

Il senatore MANFREDI, intervenendo a nome del Gruppo di Forza Italia, esprime forti perplessità sull'opportunità che la Commissione ambiente esamini il disegno di legge n. 1246 congiuntamente all'8^a Commissione permanente. Difatti, a parte il fatto che nel testo dell'articolato prevalgono quantitativamente in misura netta le disposizioni di stretta competenza della Commissione lavori pubblici, non è privo di rilievo il particolare che si tratta di un provvedimento tutt'altro che organico, ma al contrario alquanto disomogeneo nei suoi contenuti.

Oltretutto, le norme di competenza della 13^a Commissione riguardano singoli argomenti per i quali potrebbe essere sufficiente esprimere un parere, sia pur molto articolato, che la Commissione lavori pubblici potrebbe tenere nella dovuta considerazione. E d'altra parte, qualora il disegno di legge venisse esaminato in sede referente dalla sola 8^a Commissione, non sarebbe certo preclusa ai componenti della Commissione ambiente la presentazione di apposite proposte emendative presso la Commissione di merito.

Il mantenimento della competenza in capo alla sola Commissione lavori pubblici salvaguarderebbe da un lato l'esigenza di assicurare un celere *iter* del provvedimento in titolo e, dall'altro, quella della Commissione ambiente di proseguire l'esame dei numerosi disegni di legge organici già incardinati. Un tale orientamento, oltretutto, non costituirebbe in alcun modo precedente, essendo il frutto di una situazione contingente.

Comunque, i senatori del Gruppo Forza Italia non si oppongono alla richiesta di riassegnazione del disegno di legge alle Commissioni 8^a e 13^a riunite.

Il senatore ROLLANDIN, a nome del Gruppo delle Autonomie, conviene sulla proposta di sollevare conflitto di competenza.

Il relatore PONZO, associandosi alle osservazioni espresse dal senatore Manfredi, si dichiara favorevole a sollevare conflitto di competenza, anche se paventa il fatto che la riassegnazione alle Commissioni 8^a e 13^a riunite rallenti i lavori della Commissione.

La Commissione conviene, all'unanimità, di sollevare conflitto di competenza in ordine al disegno di legge in titolo, allo scopo di chiederne la riassegnazione, in sede referente, alle Commissioni 8^a e 13^a riunite.

IN SEDE REFERENTE

(721) MANFREDI ed altri. – Messa in sicurezza del patrimonio edilizio nazionale

(731) MONTINO ed altri. – Istituzione del fascicolo di fabbricato e per la sicurezza degli edifici

(861) SPECCHIA ed altri. – Istituzione della scheda di rilevazione del fabbricato

(1093) VALLONE e DETTORI. – Istituzione dell'anagrafe dei fabbricati e messa in sicurezza del patrimonio edilizio a rischio

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 721, 731 e 861, congiunzione con il disegno di legge n. 1093 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 1093, congiunzione con i disegni di legge nn. 721, 731 e 861 e rinvio.)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 novembre 2001.

Il presidente NOVI avverte che, dopo la relazione svolta dal senatore Zappacosta in ordine ai disegni di legge nn. 721, 731 e 861, è stato presentato ed assegnato alla 13^a Commissione anche il disegno di legge n. 1093, dei senatori Vallone e Dettori, sulla istituzione dell'anagrafe dei fabbricati e messa in sicurezza del patrimonio edilizio a rischio.

Il relatore ZAPPACOSTA, dopo aver brevemente riferito sul disegno di legge n. 1093 che ripropone l'inderogabile necessità di affrontare il problema dell'insicurezza del patrimonio immobiliare italiano, propone la congiunzione di tale disegno di legge con i disegni di legge 721, 731 e 861, tutti vertenti sulla stessa materia.

La Commissione conviene.

Il relatore ZAPPACOSTA illustra la proposta di testo unificato da lui predisposta, ricordando che erano state avanzate alcune osservazioni critiche da parte delle categorie interessate sul presupposto che l'istituzione del fascicolo del fabbricato possa risolversi in un aggravio sia burocratico che economico. La proposta di testo unificato, venendo incontro anche a queste osservazioni, si caratterizza per alcuni punti qualificanti: l'obbligatorietà della compilazione di una sorta di carta di identità per i fabbricati, nonché la facoltà lasciata al proprietario di compilare tale documento, anche avvalendosi dell'ausilio di tecnici abilitati. In questo modo potrà essere raggiunto in tempi brevi l'obiettivo di definire una mappa della situazione del rischio edilizio in Italia, colmando il ritardo che l'Italia sconta nei confronti di altri paesi, i quali sul tema hanno già avviato iniziative concrete.

In ordine poi agli eventuali profili di legittimità costituzionale che investono le competenze delle regioni, tiene a precisare che, mentre nel disegno di legge n. 1093 vi è una indicazione espressa dell'intervento da

parte della regione, nella proposta di testo unificato non si è ritenuto di pervenire ad analogo indicazione, poiché si reputa superfluo richiamare le competenze della regione. In conclusione auspica che la Commissione possa esprimersi sui contenuti del testo unificato da lui predisposto e propone di valutare la possibilità di procedere ad una serie di audizioni delle categorie e degli ordini professionali interessati, nel corso delle quali gli stessi potranno fornire chiarimenti ed osservazioni sui temi trattati dai disegni di legge in esame.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE ritiene apprezzabile il tentativo operato dal relatore di riunificare i vari disegni di legge nel testo predisposto che può senz'altro essere assunto quale testo base, anche se non nasconde alcuni motivi di perplessità sia in ordine al fatto che non sono completamente sciolti i possibili profili di legittimità costituzionale sia in ordine alla questione della responsabilità della compilazione del fascicolo del fabbricato.

Il senatore MONTINO ritiene apprezzabile lo sforzo di sintesi compiuto dal relatore ed esprime il proprio consenso sulla adozione della proposta di testo unificato quale testo base. Infatti, il testo predisposto dal relatore affronta il problema del vuoto legislativo presente su questo argomento, sul quale si rende certamente necessario un intervento del Parlamento, evitando che le avviate iniziative in sede comunale e regionale possano comportare una difformità di disciplina nel territorio nazionale.

Il senatore ROLLANDIN conviene sulla opportunità di adottare quale testo base la proposta di testo unificato illustrata dal Relatore, ponendo l'accento sulla necessità di garantire le competenze regionali.

Il senatore MANFREDI si dichiara favorevole ad adottare la proposta di testo unificato presentata dal Relatore quale testo base per la prosecuzione dei lavori sui disegni di legge in esame.

Il senatore VALLONE reputa che il testo predisposto dal relatore costituisca una base di partenza apprezzabile che dovrebbe tener conto in modo particolare dei profili di competenza riguardanti le regioni, alla luce delle profonde differenze che esistono all'interno del patrimonio immobiliare nazionale.

La Commissione conviene, all'unanimità, di assumere quale testo base per l'esame dei disegni di legge in titolo il testo predisposto dal relatore Zappacosta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

102^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella (n. 32)
(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ZAPPACOSTA riferisce sulla proposta di nomina dell'ingegner Cesare Patrone alla carica di Presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella, sottolineando innanzitutto come in questa occasione sia stata acquisita l'intesa con la regione interessata, e cioè la regione Abruzzo. Non sussistono quindi ostacoli di carattere giuridico-procedurale, come quelli posti in evidenza dall'opposizione in occasione dell'esame della proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

L'ingegner Patrone, per lo spessore culturale che si evince dal ricco *curriculum* allegato, rappresenta una scelta di alto profilo che, oltretutto, consentirà di porre fine al regime di commissariamento del parco. I comuni e le comunità montane interessati, d'altro canto, hanno potuto in passato richiamare l'attenzione del Ministro dell'ambiente sulle proprie esigenze, le quali sono state tenute in sicura considerazione, come è stato confermato dalla scelta dei componenti del comitato di gestione del parco.

Si apre la discussione.

Il senatore RIZZI, nell'esprimere apprezzamento per la relazione del senatore Zappacosta, chiede ragguagli in merito al titolo di studio ed al luogo di domicilio effettivo dell'ingegner Patrone.

Il senatore ROLLANDIN prende atto con soddisfazione del fatto che, in questa occasione, sia stata pienamente rispettata la normativa vigente per quanto riguarda il procedimento di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella, essendo stata regolarmente acquisita l'in-

tesa con la regione interessata. Quanto infine alla scelta del candidato, il *curriculum* allegato appare di sicuro spessore. Preannuncia pertanto il suo voto favorevole.

Il senatore SPECCHIA preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Alleanza Nazionale sulla proposta, che consente di porre fine al regime di commissariamento del parco nazionale della Maiella, contribuendo così a risolvere un problema ereditato dal precedente Governo. Dispiace, al riguardo, che oggi, in presenza di una proposta ampiamente condivisibile sotto tutti i profili, i senatori dell'opposizione non siano, con l'eccezione del senatore Dettori, presenti alla seduta.

Viene quindi chiusa la discussione.

Il relatore ZAPPACOSTA, dopo aver fatto presente al senatore Rizzi che l'ingegner Patrone è laureato in ingegneria civile – sezione idraulica, e che è domiciliato a L'Aquila, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il sottosegretario TORTOLI non ha nulla da aggiungere a quanto rilevato dal relatore.

Posta ai voti a scrutinio segreto, la proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina dell'ingegner Cesare Patrone a Presidente dell'Ente parco nazionale della Maiella, viene approvata con 13 voti favorevoli ed una astensione.

Hanno partecipato alla votazione i senatori: BATTAGLIA Antonio, BERGAMO, CHINCARINI, DETTORI, MANFREDI, MARANO, MONCADA LO GIUDICE, NOVI, PONZO, RIZZI, ROLLANDIN, SCOTTI, SPECCHIA e ZAPPACOSTA.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente NOVI avverte che l'audizione dei rappresentanti dell'Enea e della Federchimica nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'inquinamento atmosferico nelle aree urbane, già prevista per domani pomeriggio alle ore 15,45, avrà invece luogo nella seduta già convocata per domani mattina alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 15,35.

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 721, 731, 861 E 1093**

(Istituzione del fascicolo di fabbricato)

Art. 1.

(Ricognizione patrimonio edilizio e fascicolo di fabbricato)

1. Tutti gli edifici pubblici e privati ricadenti nel territorio nazionale, qualunque ne sia la destinazione funzionale, devono essere analizzati perché vengano accertate le loro condizioni di sicurezza. A tal fine, entro cinque anni dalla entrata in vigore della presente legge, per gli edifici esistenti, e, prima della certificazione di abitabilità o agibilità, per i nuovi edifici, deve essere costituito il fascicolo di fabbricato. Esso viene redatto e aggiornato con cadenza non superiore a dieci anni a cura del proprietario o, per il condominio, dell'amministratore, avvalendosi, ove necessario, dell'ausilio di tecnici.

2. Nel fascicolo sono annotate le informazioni di tipo identificativo, progettuale, strutturale, impiantistico e geologico relative al fabbricato. Il fascicolo deve essere trasmesso in copia al Comune; la sua produzione è presupposto per la esecuzione di ulteriori interventi edilizi sul fabbricato e per il rilascio di certificazioni od autorizzazioni comunali. Al momento della stipula o del rinnovo di contratti di locazione, nonché in caso di alienazione del fabbricato o di singole unità immobiliari, è resa, da parte del proprietario o dell'amministratore del condominio, apposita dichiarazione circa l'avvenuto adempimento degli obblighi previsti dalla presente legge, pena la nullità degli atti.

Art. 2.

(Compilazione del fascicolo e requisiti professionali del tecnico)

1. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, stabilisce lo schema tipo, i contenuti e le modalità di redazione e di aggiornamento del fascicolo.

2. Per la compilazione del fascicolo del fabbricato può essere incaricato un tecnico abilitato sulla base della documentazione tecnico-amministrativa fornita dal proprietario o dall'amministratore del condominio, o acquisita presso uffici pubblici e previ eventuali rilievi ed accertamenti anche specialistici. In tale occasione il tecnico formula un giudizio sintetico

relativamente allo stato dell'immobile ed al suo eventuale degrado ed espone, in apposita relazione, gli eventuali interventi da predisporre ai fini della messa in sicurezza dell'edificio soprattutto sotto il profilo statico.

3. Il tecnico incaricato deve essere abilitato alla progettazione del tipo di fabbricato per il quale è richiesto l'accertamento ed avere un'anzianità di iscrizione, nel rispettivo albo professionale, non inferiore a dieci anni.

Art. 3.

(Agevolazioni ed assicurazione)

1. In considerazione delle particolari finalità sociali della presente legge, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della stessa, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti promuove una convenzione nazionale con le società di assicurazioni e con le associazioni della proprietà edilizia per la definizione di premi assicurativi agevolati per i fabbricati dotati di fascicolo di sicurezza.

2. Per le spese di redazione del fascicolo del fabbricato e di esecuzione delle opere necessarie per il mantenimento in condizioni di sicurezza dell'edificio, è concessa al proprietario o ai condomini l'agevolazione fiscale di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni nonché la possibilità di applicare l'aliquota IVA del 10 per cento.

3. Altre agevolazioni in relazione all'ICI e/o contributi vari possono essere previsti dai comuni.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato in 10 milioni di euro per l'anno 2002 ed in 50 milioni di euro per gli anni 2003 e 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

*Interviene il Sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti,
onorevole Paolo Mammola.*

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1298) Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (Parere all'8ª Commissione: favorevole)

Riferisce alla Giunta il senatore CHIRILLI il quale osserva che il provvedimento in titolo è volto a prorogare al 31 maggio la garanzia finanziaria dello Stato a favore delle imprese di trasporto aereo nazionale. Questa garanzia era stata prevista dal decreto legge n. 450 del 2001 sulla base di decisioni del Consiglio informale dei ministri finanziari dell'UE e del Consiglio dei ministri dei trasporti europei. Propone pertanto la formulazione, per quanto di competenza, di un parere favorevole.

Condivide questa proposta il Presidente GRECO.

Anche il senatore BEDIN concorda sulla proposta del relatore, rilevando tuttavia, quanto al merito del provvedimento, che esso non può essere motivato sulla base della sussistenza di situazioni di guerra in atto.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta approva quindi la proposta di parere favorevole illustrata dal relatore.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il presidente GRECO avverte che la Giunta è convocata domani alle 8,30 per un'ulteriore seduta che sarà prevalentemente dedicata all'esame del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato di Nizza (a.S. 1285).

La seduta termina alle ore 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO

La seduta inizia alle ore 14,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulla missione svolta il 27 febbraio 2002 da una delegazione della Commissione presso la sede dell'INPDAP

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, illustra le risul-
tanze della missione svolta il 27 febbraio 2002 da una delegazione della
Commissione presso la sede dell'INPDAP (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione concorda con la
relazione illustrata.

La seduta termina alle ore 14,15.

ALLEGATO

Relazione sullo svolgimento di una missione svolta il 27 febbraio 2002 da una delegazione della Commissione presso la sede dell'INPDAP

Il Presidente dell'INPDAP, il dottor Rocco Familiari, ha posto l'accento in apertura di seduta sulla particolare natura dell'Ente, nato dalla fusione di varie realtà, e quindi portatore di varie culture, con personale proveniente da esperienze lavorative e di formazione anche molto diverse tra loro.

Ciò ha portato l'Ente ad avviare negli ultimi anni una grande attività di formazione interna, al fine di amalgamare la forza lavoro e stabilire così procedure uniformi comprese da tutti. Queste attività costituiscono, nelle parole del Presidente, il presupposto delle iniziative e dei risultati conseguiti negli ultimi anni dall'Ente.

PERSONALE E ORGANIZZAZIONE

Un obiettivo di fondo è quello della razionalizzazione della struttura. In tale ambito, Gli organi decisionali dell'Istituto hanno ritenuto doveroso riformulare la pianta organica, che dalle attuali 8000 unità dovrebbe raggiungere a regime le 10000. E' stata prevista, inoltre, la rideterminazione del numero dei dirigenti. I 160 attualmente in attività sono giudicati insufficienti a svolgere il lavoro dell'Istituto.

Molte delle funzioni centrali sono in corso di decentramento ed è già in corso di svolgimento la regionalizzazione della struttura sul modello INPS.

È stata anche effettuata un'indagine sul livello di soddisfazione sia degli utenti, sia dei dipendenti in modo da articolare meglio l'organizzazione alle esigenze del cittadino.

BANCHE DATI E INFORMATIZZAZIONE

Uno degli obiettivi a cui viene attribuita molta importanza è il popolamento della banca dati, obiettivo estremamente ambizioso ed importante per tutto il sistema pubblico in quanto ad oggi non esiste una banca dati unificata che disponga di tutte le informazioni storiche relative ai pubblici dipendenti. L'Ente ha elaborato dei progetti in questo senso e raggiunto risultati notevoli, per esempio per quanto riguarda gli enti locali col progetto Sonar. Il vero nodo è rappresentato però dalle amministrazioni statali, dalle quali è stato rilevato come, nonostante le direttive emanate dalla funzione pubblica, non si riesca ad ottenere i dati. L'Ente si è fatto pro-

motore di un'iniziativa legislativa accolta con favore sia dalla Funzione Pubblica, sia dalla Commissione Lavoro della Camera in sede di audizione, che conferisce all'Ente una sorta di potere sostitutivo nel caso gli Enti interpellati si rivelino inadempienti nel fornire i dati richiesti. Il Presidente dell'Istituto ha ritenuto questo un obiettivo veramente strategico perché consentirà non solo di liquidare prima le prestazioni, ma anche di assumere le decisioni con maggiore consapevolezza.

Per quanto riguarda il sistema informativo, per il quale l'INPDAP ha fatto investimenti notevoli, è stato ricordato che l'Istituto ha attinto sul mercato diverse professionalità che hanno consentito il raggiungimento di importanti traguardi.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Sul fronte della previdenza complementare è stato ricordato l'obbligo imposto dalle norme vigenti a gestire il cosiddetto fondo virtuale. L'Istituto, comunque, vive un momento di transizione in quanto è in corso di definizione il quadro generale sulla previdenza complementare. Ad ogni buon conto, è stata già attivata una struttura in grado di far fronte alle esigenze attraverso la creazione di una direzione centrale per la previdenza complementare diretta da uno dei vice direttori generali.

PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Per quanto riguarda l'area pensioni, nel 2001 sono stati riscossi contributi per 86000 miliardi di lire, quindi, pur in presenza di un contributo statale inferiore - passato da 5000 a 2000 miliardi - si è registrato un attivo di quasi 7000 miliardi.

ATTIVITÀ CREDITIZIA

Sul fronte dell'attività creditizia è stato ricordato come l'INPDAP possa considerarsi una banca di medie dimensioni; l'anno scorso ha erogato crediti in varie forme per un totale di 4200 miliardi di lire a tassi molto competitivi. Pur tuttavia non riesce a battere la concorrenza delle finanziarie, anche perché - è stato rilevato - esiste una norma che obbliga l'Ente a garantire i mutui erogati dalle finanziarie. È in fase di studio la possibilità di attivare una serie di convenzioni con istituti bancari per ottenere maggiori condizioni di favore per gli iscritti.

ATTIVITÀ SOCIALI

Relativamente all'Area delle attività sociali, che riguarda fondamentalmente le due categorie dei giovani ed anziani, sono stati commissionati due studi allo scopo di articolare meglio l'offerta dei servizi.

Sul fronte dei giovani è stato innanzitutto ricordato che già da due anni l'INPDAP è impegnato nell'organizzazione di master universitari in collaborazione con le maggiori università del Paese; ciò rappresenta l'evoluzione di una tradizionale prestazione dell'Ente, la concessione di borse di studio. In particolare, accanto ai due master in economia pubblica, uno a Roma l'altro a Milano, se ne sono aggiunti uno in economia sanitaria ed un altro in comunicazione.

In prospettiva, si potrebbe prevedere di estendere le iniziative su tutto il territorio nazionale.

Nell'ambito dei vari progetti pilota, inoltre, grande interesse viene attribuito all'istituzione del cosiddetto «Laboratorio di opportunità di Anagni» attraverso il quale, con il coinvolgimento di tutti gli operatori del territorio in cui si inserisce – Enti pubblici, associazioni imprenditoriali, parti sociali Università, Enti di formazione – ci si propone di individuare e realizzare una serie di possibili interventi per la valorizzazione e l'inserimento professionale dei giovani, fornendo servizi avanzati di formazione, orientamento professionale, avviamento al lavoro, assistenza per nuove attività imprenditoriali. I risultati ottenuti da questa prima esperienza potranno costituire eventualmente il punto di partenza per un successivo, più ampio impegno dell'Istituto in questo campo.

Per quanto riguarda gli anziani, nell'ambito delle proposte del Gruppo di studio, si è ritenuto di individuare alcune iniziative che possono essere avviate nel breve periodo. Rientra in tale ambito l'impegno nel campo dell'assistenza domiciliare. E' stato ricordato che l'Ente possiede delle case di riposo a Monteporzio e a Pescara, considerate modelli di efficienza e come stia pensando di fare delle convenzioni con Case albergo per soddisfare la domanda eccedente. Vi è però la consapevolezza che il futuro dell'assistenza agli anziani non si esaurisce con le case di riposo. C'è tutta un'altra gamma di servizi che possono essere offerti: appartamenti di un certo tipo, quartieri particolari, assistenza domiciliare mirata. In virtù di ciò, l'Ente sta studiando la possibilità di fare un protocollo con il Comune di Roma, nell'ambito di un progetto estendibile in futuro ad altri comuni. È inoltre stato avviato un concorso di idee per arrivare alla «Casa ideale per l'anziano»; il passo successivo potrebbe essere quello di applicare le soluzioni prospettate in 20 appartamenti in un immobile di Padova e di proprietà dell'Istituto.

Tra le altre iniziative pilota, merita particolare attenzione l'istituzione di sportelli informativi territoriali, in maniera tale da fornire informazioni mirate e precise sia agli anziani, sia ai giovani, su ciò che l'INPDAP può offrire loro.

ATTIVITÀ DI STUDIO

Altro settore nel quale l'Ente è particolarmente impegnato è l'Area studi e Relazioni internazionali. Il Presidente ha ricordato che l'INPDAP è iscritto sia all'Associazione internazionale della sicurezza sociale, sia al-

l'Associazione europea degli enti di previdenza dei dipendenti pubblici, dove per il 2002 la presidenza è retta dall'Italia, nella persona del dottor Rocco Familiari. L'attività dell'Associazione è diretta all'armonizzazione delle procedure e dei sistemi. In tale ambito l'INPDAP ha istituito un gruppo di lavoro per l'armonizzazione delle statistiche ed il Presidente dell'Istituto ha preannunciato l'organizzazione di un Convegno internazionale sul tema dell'uscita anticipata dal mercato del lavoro.

Nell'ambito dell'Area studi il dottor Familiari ha poi ricordato altri due strumenti: la «Rivista di Economia e di Diritto dello Stato Sociale» ed il «Rapporto Annuale sullo Stato Sociale». Questi prodotti, insieme ai già citati master, costituiscono quello che è stato definito il «pacchetto delle iniziative culturali» dell'INPDAP.

PATRIMONIO IMMOBILIARE E DISMISSIONI

Relativamente all'Area Patrimonio Immobiliare, è stato sottolineato che l'INPDAP detiene il maggior patrimonio immobiliare pubblico del Paese: circa 100 mila unità immobiliari che gestisce e che ora deve vendere sulla base della normativa vigente. La gestione degli immobili, fino al 31 dicembre era affidata a società mandatarie con un rapporto che vedeva l'Ente, per varie ragioni, fortemente penalizzato e con un risultato non soddisfacente per le casse pubbliche. Si è ritenuto di ribaltare questo rapporto facendo un nuovo contratto e quindi un nuovo bando al fine di obbligare le società di gestione ad assicurare un ricavo certo per l'Istituto ed un maggior controllo da parte dell'Ente sulla gestione stessa, sulla base della già ricordata legge sulla cartolarizzazione ed del Piano straordinario di dismissione. E' stato affermato che tra gli enti di previdenza, ad oggi l'INPDAP è l'Ente che ha venduto più unità immobiliari secondo un programma che rispetterà che il Piano stabilito dal Ministero dell'Economia per le dismissioni.

Uno strumento particolare che l'Ente ha messo in campo per la dismissione è la costituzione di fondi immobiliari, attraverso la creazione di una società di gestione, il cui 60% è detenuto dal Medio Credito, la restante parte dall'Istituto. Come è stato riferito, si tratta di un'operazione sofisticata ed al tempo stesso estremamente efficace di dismissione del patrimonio, in quanto consente una maggiore redditività degli immobili. E' stato già istituito il primo fondo, Alfa ed è prevista a breve la collocazione in borsa della Fimit. Era già prevista la costituzione di un secondo fondo, Beta, ma essendo nel frattempo intervenute le norme sulla cartolarizzazione, il Tesoro la momentaneamente sospeso in attesa dell'emanazione dei regolamenti sui fondi.

CONCLUSIONI

Dall'intervento del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza e del Presidente dell'Ente è emerso, quindi, un dato positivo: la buona sin-

tonia esistente tra CIV e CdA. Nell'ambito dei criteri generali d'indirizzo che il primo in questi anni ha formulato, si è riusciti ad individuare una serie di obiettivi prioritari nei quali i due organi si sono trovati perfettamente d'accordo; ultimo esempio l'approvazione dei criteri per i piani d'investimento, decidendo la costituzione di un fondo immobiliare dedicato all'edilizia universitaria, al fine di offrire un contributo alla modernizzazione delle strutture di ricerca, mettendo a disposizione della collettività risorse socialmente rilevanti.

È emerso il reciproco rispetto dei ruoli degli organi interni dell'Istituto, ponendosi l'accento altresì sull'aspetto innovativo dell'incontro che apre ad un nuovo modo di intendere e di sviluppare i rapporti tra i due organismi, l'INPDAP da una parte, ente controllato, e la Commissione parlamentare, dall'altro, organo controllante, nella consapevolezza di ciascuno di essi, di svolgere pur in forme diverse un servizio per la collettività.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

Presidenza del Presidente
Tommaso FOTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria

Audizione del Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, professore Mario Baldassarri

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda, quindi, che la Commissione è convocata per lo svolgimento dell'audizione del Vice Ministro per l'economia e le finanze, professore Mario Baldassarri, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria, che è accompagnato da alcuni dirigenti del Ministero. Introduce, quindi, i temi oggetto dell'audizione.

Il professore Mario BALDASSARRI, *Vice Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione su temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande ed osservazioni, il deputato Giulio SANTAGATA (MARGH-U), il senatore Giuseppe Onorato Benito NOCCO (FI) a più riprese, il senatore Paolo FRANCO (LP), il deputato Aldo CENNAMO (DS-U), il senatore Melchiorre CIRAMI (UDC: CCD-CDU-DE) a più riprese, e il presidente Tommaso FOTI.

Rispondono, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazioni, il Vice Ministro Mario BALDASSARRI e il dottor Giorgio TINO, Capo del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il deputato Tommaso FOTI, *presidente*, ringrazia il rappresentante del Governo, e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 15.55 alle ore 16.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

Presidenza del Presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 14,15.

Sulla pubblicità dei lavori

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori – Audizione della dottoressa Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minorenni di Milano, sulle riforme in materia di giustizia minorile

(Svolgimento e conclusione)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

La dottoressa Livia POMODORO, *presidente del tribunale dei minorenni di Milano*, svolge un'ampia relazione sulla tematica relativa alle riforme in materia di giustizia minorile.

Alle domande ed alle considerazioni del deputato Piera CAPITELLI (DS-U) e dei senatori Piero PELLICINI (AN) e Flavio TREDESE (FI) risponde la dottoressa Livia POMODORO, *presidente del tribunale dei minorenni di Milano*.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia la dottoressa Pomodoro, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 15,40 alle ore 15,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

55^a seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 9,20.

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti e subemendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FALCIER illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo deferiti alla Commissione soffermandosi, in particolare, sull'emendamento 10.100, presentato dal Governo, che modifica i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega disposta dall'articolo 10 ai fini dell'emanazione di uno o più decreti legislativi sulle conseguenze sanzionatorie a carico del datore di lavoro in caso di licenziamento ingiustificato. Tali modifiche consistono, tra l'altro, in una applicazione differenziata della nuova disciplina, come strumento di stabilizzazione dei rapporti di lavoro sulla base della loro trasformazione da tempo indeterminato a tempo determinato, che sarà limitata alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, con la previsione di un conseguente meccanismo di verifica degli effetti sul mercato del lavoro e sui livelli occupazionali. L'oratore ritiene al riguardo, senza entrare nel merito delle suddette disposizioni, che esse siano conformi con il dettato costituzionale e, in particolare, con l'articolo 3 della Costituzione, che specifica come sia compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Egli propone pertanto di esprimere un parere non ostativo sul suddetto emendamento e sugli altri emendamenti sottoposti alla Commissione per il parere riscontrando peraltro, tra i subemendamenti riferiti all'emendamento 10.100, che il subemendamento 10.100/22 è volto ad incrementare l'occupazione femminile. Il perseguimento di tale obiettivo con una legge statale non dovrebbe costituire tuttavia motivo di contrasto con la nuova formulazione dell'articolo 117 della Costituzione, sebbene tale articolo preveda tra l'altro, al settimo comma, che le leggi regionali rimuovano gli ostacoli che impediscono la piena parità degli uomini e delle donne.

Il presidente PASTORE conviene con il relatore che il settimo comma dell'articolo 117 non preclude interventi con legge statale in materia di pari opportunità.

La Sottocommissione conferisce pertanto mandato al relatore a redigere sugli emendamenti deferiti un parere non ostativo.

La seduta termina alle ore 9,30.

56ª seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 20,05.

(1299) *Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di applicazione extradistrettuale dei magistrati ordinari*

(Parere alla 2ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore BOSCETTO espone il contenuto del disegno di legge, che integra l'articolo 110, comma 5, dell'ordinamento giudiziario in tema di applicazione extradistrettuale dei magistrati: quest'ultima è qui disposta, limitatamente a procedimenti per reati particolarmente gravi, fino alla conclusione degli stessi procedimenti anche nei casi in cui essa dovrebbe cessare in applicazione delle norme già vigenti. Pur ritenendo che non vi siano obiezioni da formulare quanto alla diretta compatibilità costituzionale del disegno normativo, il relatore osserva che il principio della pre-costituzione per legge del giudice naturale dovrebbe essere realizzato in un quadro di sostanziale certezza: il meccanismo di proroghe desumibile

sia dalla legislazione vigente sia dalla integrazione che ne deriva per effetto della disposizione in esame sembra rappresentare, a tale stregua, il limite massimo di tollerabilità costituzionale.

Con l'osservazione esposta da ultimo da parte del relatore, si conviene di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 20,15.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

67^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(1268) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto

(Parere alla 8^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

In relazione alle questioni emerse nel corso del dibattito della precedente seduta, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO fa presente che appare necessario un ulteriore breve rinvio per consentire al Governo di fornire più precisi chiarimenti sugli effetti finanziari del provvedimento.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

68^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,20.

(1270) ASCIUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali e lo sport

(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 aprile.

Il relatore VIZZINI illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che gli oneri connessi agli articoli 5 e 6 non siano superiori all'importo di 11.556 migliaia di euro per il 2003 e che gli oneri connessi con gli articoli 3 e 4 non siano superiori a 1.500 migliaia di euro per il 2002. Esprime altresì sull'articolo 21 parere di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che venga opportunamente riformulato in relazione alle modifiche sul testo, prevedendo la decorrenza degli oneri dall'anno 2005, in relazione agli articoli 5 e 6».

Il senatore MORANDO segnala che il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 15 riguarda oneri di parte corrente, mentre la copertura è a valere sul fondo speciale di conto capitale.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, con riferimento all'articolo 2, fa presente che le specifiche risorse preordinate nell'ambito dell'accantonamento di fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per il finanziamento delle spese necessarie allo svolgimento dei campionati mondiali di ciclocross del 2003 sono state utilizzate per la copertura degli oneri recati dal provvedimento «Disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura»; nel predetto accantonamento sussistono disponibilità già destinate ad altri interventi previsti dal Governo e dal Parlamento.

Per quanto riguarda l'articolo 4, segnala che l'iniziativa prevista per la concessione di un contributo al comune di Bologna di 500.000 euro per l'anno 2002, da destinare al «Museo della Memoria», è inserita nel disegno di legge n. 1041, già approvato dal Senato.

Segnala, poi, che gli articoli 5, 6, 7, e 12 riguardano, rispettivamente, i Giochi olimpici invernali «Torino 2006», i campionati mondiali di sci alpino del 2005 in Valtellina e le Universiadi «Tarvisio 2003», mentre l'articolo 12 prevede il rifinanziamento degli interventi per la conservazione e il recupero dei Sassi di Matera. A tale proposito fa presente che norme di contenuto analogo, che utilizzano i medesimi accantonamenti, risultano inserite nel disegno di legge recante «Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti», già approvato dalla Camera dei Deputati, e che pertanto, come peraltro evidenziato anche nella relazione illustrativa,

dovrebbero essere espunte dal provvedimento in esame qualora il Senato confermasse la volontà di mantenerle nel «collegato infrastrutture».

Con riferimento all'articolo 9, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO rileva che andrebbe individuato il soggetto competente alla realizzazione degli interventi (restauro e conservazione delle Ville Palladiane), a favore del quale dovrebbe essere autorizzata la prevista spesa.

Analogamente, in relazione agli articoli 10, 11 e 16, ritiene che debbano essere individuati i soggetti competenti alla realizzazione dei previsti interventi, a favore dei quali va disposta l'autorizzazione di spesa; in ogni caso fa presente che i relativi oneri risultano adeguatamente coperti.

Per quanto riguarda l'articolo 15 fa presente che, mentre non si hanno osservazioni da formulare in ordine al comma 2, si esprime parere contrario sul comma 1, che riserva una quota delle risorse ivi previste ad attività teatrali. Tali attività si configurano infatti come spese di natura corrente, per la cui copertura non possono essere utilizzate risorse destinate a spese d'investimento.

Per quanto riguarda l'articolo 17, segnala che la norma è diretta a rifinanziare gli interventi sui beni culturali di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 513 del 1999, all'articolo 2 della legge n. 400 del 2000 e all'articolo 3 della legge n. 29 del 2001, utilizzando l'accantonamento di fondo speciale di parte corrente del Ministero per i beni e le attività culturali. A tale riguardo, evidenzia che la disposizione è priva di copertura finanziaria, risultando esaurite le disponibilità del citato accantonamento. Tuttavia, trattandosi di spese di investimento, potrebbe essere utilizzato, per le finalità in argomento, l'accantonamento di conto capitale relativo al medesimo Ministero.

Con riferimento all'articolo 18, osserva che la norma non appare coerente con l'articolo 32 della legge finanziaria per l'anno 2002.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO rileva, inoltre, che l'articolo 20 non viene citato nella copertura finanziaria recata dall'articolo 21; tuttavia, i relativi oneri risultano ricompresi negli importi indicati al comma 1 del suddetto articolo e posti a carico dell'accantonamento di parte corrente relativo al Ministero dell'economia e delle finanze. A tale proposito, tenuto conto che si tratta di spese di investimento, ritiene che possa essere più opportunamente utilizzato l'accantonamento di conto capitale del Ministero per i beni e le attività culturali.

Per quanto riguarda, infine, l'articolo 21, concernente la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento, segnala anche che andrebbe riformulato tenendo conto del complesso delle osservazioni svolte.

Il senatore MICHELINI, dopo aver osservato che nel testo in esame sono presenti norme di competenza regionale che, a suo avviso, determinano duplicazioni di spesa, segnala l'opportunità di tener conto del parere, eventualmente espresso al riguardo, dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il relatore VIZZINI, sulla base del dibattito svolto e delle osservazioni del rappresentante del Governo, riformula la sua proposta di parere nel modo seguente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che gli oneri connessi agli articoli 5 e 6 non siano superiori all'importo di 11.556 migliaia di euro per il 2003 e che gli oneri connessi con gli articoli 3 e 4 non siano superiori a 1.500 migliaia di euro per il 2002.

Con riferimento agli articoli 15 e 19, il parere è altresì di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, quanto al primo articolo, al comma 1, venga soppresso il secondo periodo e, quanto al secondo articolo, che le parole: «è autorizzata la spesa» vengano sostituite dalle altre: «è autorizzato un contributo».

Per quanto riguarda gli articoli 9, 10, 11, 13 e 16, la Commissione esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che vengano esplicitati i destinatari della spesa.

Esprime altresì parere di nulla osta sull'articolo 21 a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che: *a)* venga opportunamente riformulato in relazione alle modifiche sul testo, prevedendo inoltre che la clausola di copertura tenga conto della sussistenza di oneri negli esercizi successivi al 2004, in relazione agli articoli 5 e 6; *b)* vengano sostituite le parole: «18 e 19» con le altre: «18, 19 e 20».

La Commissione esprime infine parere di nulla osta sulle restanti parti del provvedimento, osservando tuttavia che le autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 4, 5, 6, 7 e 12 sono identiche a quelle contenute in altri provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento».

Il senatore MORANDO, con riferimento agli articoli che ripropongono autorizzazioni di spesa analoghe ad altre presenti in disegni di legge sui quali le Commissioni bilancio di Camera e Senato hanno già espresso il parere, fa presente che sarebbe opportuno esprimere, in luogo di un parere di nulla osta con osservazioni, un parere contrario, senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione, a maggioranza, approva quindi la proposta di parere formulata dal relatore.

(1217) Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 2002, n. 28, recante modifiche all'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relative al contributo unificato di iscrizione a ruolo dei procedimenti giurisdizionali civili, penali e amministrativi, nonché alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di equa ripartizione

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte favorevole condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il presidente AZZOLLINI riferisce alla Sottocommissione sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea. Con riferimento agli emendamenti

1.100 e 1.101, invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti in relazione agli effetti finanziari derivanti dai citati emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in relazione ai predetti emendamenti, conferma che gli effetti dell'esenzione dall'imposta di bollo per il rilascio di copie autentiche sono già compresi nell'importo di 530 miliardi, quantificato nella relazione tecnica relativa all'articolo 9 della legge finanziaria per il 2002.

Il senatore MORANDO osserva che l'emendamento andrebbe riformulato come norma di interpretazione autentica, in quanto i testi in esame, infatti, sembrano riferirsi ad una nuova esenzione.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO propone di sostituire, nei due emendamenti in questione, la parola: «sono», con le altre: «si intendono». Con riferimento, inoltre, agli altri emendamenti in esame, non essendo gli stessi pervenuti al Governo in tempo utile per una adeguata valutazione, esprime parere contrario.

Il senatore MORANDO segnala che, per evitare possibili effetti finanziari negativi, ciascuno degli emendamenti 1.104 e 1.105 deve essere considerato inscindibile.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto degli orientamenti emersi nel dibattito, sottopone alla Sottocommissione la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.102, 1.103, 1.106, 1.110, 1.121, 1.21, 1.122, 1.123, 1.23, 1.22, 1.124, 1.24, 1.130, 1.132, 1.133, 1.134, 1.135, 1.136, 1.137, 1.138, 1.30, 2.101 (limitatamente al comma 10) e 2.104.

Esprime, altresì, sugli emendamenti di seguito riportati, parere di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che:

a) per quanto riguarda gli emendamenti 1.100 e 1.101, la parola: «sono» venga sostituita dalle altre: «si intendono»;

b) per quanto riguarda gli emendamenti 1.104 e 1.105, ciascuno di essi venga inscindibilmente considerato e che le parole: «dopo il primo periodo» vengano precedute dall'altra: «conseguentemente»;

c) con riferimento agli emendamenti 1.13, 1.113, 1.115 e 1.116, venga aggiunto il seguente comma: «All'onere derivante dal comma precedente valutato in 500 mila euro a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.»;

d) per quanto riguarda l'emendamento 1.114, al comma 11-*bis*, le parole: «comma 5» vengano sostituite dalle altre: «commi 5 e 9» e che le parole: «500 mila» vengano sostituite dalle altre: «4.220 mila»;

e) con riferimento all'emendamento 1.125, le parole: «per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004» vengano sostituite dalle altre: «a decorrere dall'anno 2002»;

f) per quanto concerne gli emendamenti 2.1, 2.100 e 2.2, venga approvato l'emendamento 1.17, di contenuto identico agli emendamenti 1.117, 1.118, 1.119 e 1.120 e, inoltre, con riferimento all'emendamento 2.100, la parola: «2001» venga sostituita dall'altra: «2002»;

g) per quanto riguarda gli emendamenti 4.100 e 4.1, venga approvato l'emendamento 1.17, di contenuto identico agli emendamenti 1.117, 1.118, 1.119 e 1.120.

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

La proposta di parere, posta ai voti, viene quindi approvata.

Il presidente AZZOLLINI informa la Sottocommissione che, nel corso della seduta dell'Assemblea, esprimerà l'esigenza che la Commissione bilancio venga messa in condizione di poter svolgere un esame sufficientemente approfondito dei testi che le vengono deferiti per il parere.

La seduta termina alle ore 16,40.

69ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,30.

(1299) Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di applicazione extradistrettuale dei magistrati ordinari

(Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamento. Esame. Parere favorevole con osservazioni, sul testo; parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento)

Il senatore GRILLOTTI riferisce sul provvedimento concernente la proroga del periodo di applicazione fuori dal distretto di appartenenza per i magistrati impegnati nei procedimenti per uno dei reati previsti dall'articolo 51, comma 3-*bis* del codice di procedura penale. Per quanto di competenza, ritiene che il Governo dovrebbe confermare la quantificazione dell'onere, atteso che la relazione tecnica ipotizza che l'applicazione di cui all'articolo 1 riguardi soltanto cinque magistrati. Fa presente, inoltre, che l'emendamento 1.1 sembra comportare maggiori oneri, in quanto dispone un ampliamento della platea dei magistrati a cui è applicabile la proroga delle funzioni.

Il sottosegretario VEGAS, nel confermare la quantificazione degli oneri recati dal provvedimento, con riferimento all'applicazione immediata della norma, fa presente tuttavia, che non è possibile escludere che l'applicazione a regime dell'articolo 1 comporti un ampliamento del numero dei magistrati interessati, con conseguente incremento degli oneri. Sarebbe, a suo avviso, opportuno specificare che il parere di nulla osta è reso nel presupposto che l'applicazione della norma riguarda soltanto i casi in cui è strettamente necessaria, in modo da consentire che la dinamica del relativo onere resti in linea con la quantificazione formulata dalla relazione tecnica. Con riferimento all'emendamento 1.1, si associa alle valutazioni del relatore.

Il senatore MICHELINI, pur riconoscendo l'importanza del disegno di legge in esame ai fini del regolare svolgimento dei procedimenti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, rileva che l'indeterminatezza della durata del periodo di applicazione si riflette necessariamente sulla quantificazione degli oneri. A suo avviso, sarebbe stato più opportuno prevedere la possibilità di un'ulteriore proroga per un periodo di tempo definito.

Il senatore VIZZINI, atteso che il disegno di legge riguarda la celebrazione di processi relativi a reati gravissimi e che l'interruzione dei procedimenti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, comporterebbe conseguenze ben più gravi di un eventuale scostamento dell'onere effettivo da quello quantificato nella relazione tecnica, si esprime per rendere un parere favorevole sul testo.

Il senatore CICCANTI si associa alle osservazioni del senatore Vizzini.

Il relatore GRILLOTTI, alla luce del dibattito svolto e dei chiarimenti forniti dal sottosegretario Vegas, propone quindi di formulare parere di nulla osta, nel presupposto indicato dal rappresentante del Governo, sul testo del disegno di legge e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.1.

La proposta del relatore, posta quindi ai voti, è approvata.

La seduta termina alle ore 20,40.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

22^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bevilacqua, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1285) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

alla 12^a Commissione:

(1147) *PEDRINI ed altri. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani»*: parere favorevole con osservazioni.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

13^a Seduta

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Ambrosio, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1285) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza, che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 7^a Commissione:

(923) ACCIARINI e PAGANO. – Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea: parere favorevole;

alla 8^a Commissione:

(1298) Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo: parere favorevole.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2002

14^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fab-
bri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

(1285) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 11 aprile 2002, ore 10

VERIFICA DEI POTERI

Discussione in seduta pubblica della seguente elezione contestata:

- Senatore Gianluigi Magri, proclamato nella Regione Emilia-Romagna.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 11 aprile 2002, ore 8,30 e 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome in merito al disegno di legge n. 1094, recante disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza

internazionale di Palermo sull'*e-government* per lo sviluppo (1321) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (1094).
- e del voto regionale n. 30 ad esso attinente.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187).
- Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (1271) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi (9) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità (36).
- CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi (203).
- RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse (1017).
- MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi (1174).
- ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi (1250).
- VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica (1255).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica dell'articolo 51 della Costituzione (1213) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PAGANO e DE ZU-
LUETA. – Modifica degli articoli 51, 56 e 58 della Costituzione rela-
tiva alle pari opportunità nella rappresentanza elettorale (10).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DATO ed altri. – Modi-
fica all'articolo 51 della Costituzione, in materia di parità di accesso
agli uffici pubblici e alle cariche elettive (467).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO ed altri. – Mo-
difica dell'articolo 51 della Costituzione (1229).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio
2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza
internazionale di Palermo sull'*e-government* per lo sviluppo (1321) (*Ap-
provato dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. –
Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti
norme generali sull'azione amministrativa (1281).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COLETTI ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle
elezioni politiche (844) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della
Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regola-
mento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi del-
l'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
 - IOANNUCCI ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 58 del te-
sto unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto
legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (879).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 11 aprile 2002, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame di ulteriori emendamenti al disegno di legge:

- Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1052). (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 11 aprile 2002, ore 9,15 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251).
- Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale (1306).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Piano per l'ulteriore ripartizione di una quota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 92).

- Schema di direttiva per l'anno 2002 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, recante «Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi» (n. 94).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Discussione del disegno di legge:

- ACCIARINI e PAGANO. – Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea (923).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'attività archeologica subacquea (893).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 11 aprile 2002, ore 8,30 e 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - e della petizione n. 195 ad esso attinente.
 - Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto (1268).
 - Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1298).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 11 aprile 2002, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
 - STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).
 - RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
 - MONTAGNINO ed altri.- Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 11 aprile 2002, ore 8,30 e 15,45

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane: audizioni di rappresentanti dell'Enea e della Federchimica.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- VALLONE e DETTORI. – Istituzione dell'anagrafe dei fabbricati e messa in sicurezza del patrimonio edilizio a rischio (1093).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANFREDI ed altri. – Messa in sicurezza del patrimonio edilizio nazionale (721).
 - MONTINO ed altri. – Istituzione del fascicolo di fabbricato e per la sicurezza degli edifici (731).
 - SPECCHIA ed altri. – Istituzione della scheda di rilevazione del fabbricato (861).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 11 aprile 2002, ore 13,30

Esame dei seguenti documenti:

- Seguito della discussione sui criteri di formulazione dei Piani annuali di produzione e trasmissione di RAIUNO, RAIDUE e RAITRE e del Piano di assegnazione delle risorse economiche alle diverse aree di attività aziendali per l'anno 2002. (*Esame, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera b), della legge 25 giugno 1993, n. 206*)
 - Seguito della discussione sulla disciplina delle tribune politiche tematiche nazionali e regionali, nonché sulla disciplina dell'accesso regionale, ed esame di eventuali risoluzioni.
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 11 aprile 2002, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2001 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001 (1285) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Programma della Presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione europea, unitamente al programma di lavoro della Commissione europea per il 2002.
-

